

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Montedison licenzia 900 lavoratori a Brindisi

La Montedison ha comunicato ieri ai sindacati la decisione di licenziare 900 operai del petrolchimico di Brindisi e di mettere a cassa integrazione 500 lavoratori di Priolo. L'intenzione di procedere a questo gravissimo attacco all'occupazione è venuta dopo che l'azienda aveva reso noto il numero degli esuberanti negli stabilimenti di Ferrara, Terni e, appunto, Brindisi. Intanto, il sindacato dei chimici (la Fulci) ha confermato lo sciopero della categoria per il 5 marzo. A PAG. 6

## La maggioranza si spacca su una drammatica scelta internazionale

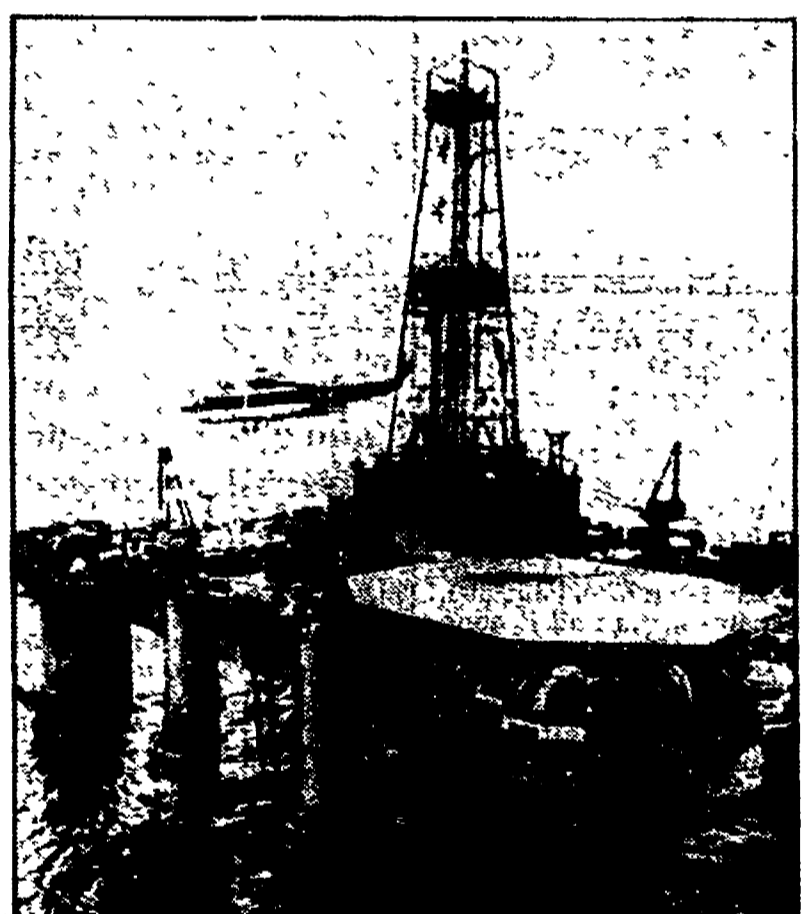
# DC E PSI AI FERRI CORTI per la posizione sul Salvador

Craxi accusa l'alleato dc di «comprensione solidale» verso la sanguinaria giunta - La Farnesina polemizza con i socialisti Piccoli sorvola sui massacri e giustifica i progetti USA d'intervento - Convocato un «Vertice» a metà della prossima settimana

ROMA — Il dramma del Salvador è divenuto terreno di una profondissima lacerazione tra i cinque partiti della maggioranza governativa. Il dissenso manifestato dai socialisti nei confronti della posizione assunta ufficialmente dal ministro degli Esteri, il dc Colombo, è sfociato infine in una durissima contestazione delle tesi democristiane, e ad opera dello stesso Craxi. Il segretario del Psi ha scritto infatti per il giornale del suo partito un editoriale esplicito sin dal titolo: «Nessuna comprensione solidale». E «comprensione solidale» verso la giunta del dc Duarte responsabile, con la copertura americana, di atrocità commesse da dirigenti politici democratici e di inermi cittadini, era stata espressa da Colombo e ribadita in questi giorni dai maggiori leader dc.

Né il vertice democristiano sembra intenzionato a discostarsi: in un'intervista che comparirà stamane sulla «Stampa» l'on. Piccoli, intransigente paladino della discessione gli interessi americani, si trasforma in un portavoce dell'amministrazione Reagan per animare cinicamente che «gli Stati Uniti non sono disposti a tollerare un'altra Cuba». I due principali partiti della maggioranza a cinque sono dunque su una rotta di collisione, e lo scontro tocca — come è evidente — non solo l'atteggiamento del governo italiano dinanzi a un dramma terribile (e per le nuove nubi che addegnano sulla scena internazionale), ma anche

an. c. (Segue in ultima)



## L'Atlantico in tempesta ingoia una piattaforma petrolifera al largo del Canada: 84 morti

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima)

Tragedia nell'Oceano Atlantico. Una piattaforma petrolifera, noleggiata dalla Mobil Oil canadese per ricerche al largo dell'isola di Terranova è affondata. Gli 84 tecnici e operai sono scomparsi tutti nel mare in tempesta. L'Oceano Ranger ha cominciato ad inclinarsi paurosamente di notte. Gli uomini hanno tentato vanamente di salvarsi sulle scialuppe che si sono, però, capovoltate. Inutile ogni tentativo di soccorso.

A PAG. 4

## Washington non smentisce i piani d'intervento militare

Reagan e Haig rifiutano di commentare le rivelazioni del «Washington Post» - Si intensificano i combattimenti in Salvador

Nostro servizio

WASHINGTON — Ronald Reagan si è rifiutato di confermare o negare la veridicità dell'articolo del «Washington Post», secondo il quale il presidente avrebbe approvato un piano della CIA per un intervento militare e politico degli USA contro il Nicaragua. Anche il segretario di Stato Alexander Haig, interrogato in proposito nel corso di un'intervista televisiva, ha respinto senza commento ogni domanda relativa al piano, al quale sarebbero stati invitati a partecipare anche governi «amici» come l'Argentina, il Paraguay, l'Uruguay. Funzionari della Casa Bianca hanno motivato il silenzio ufficiale attorno ad eventuali piani di sovversione contro il governo sandinista del Nicaragua, ricordando che il presidente Reagan presenterà nei prossimi giorni il suo programma complessivo per il «bacino caraibico», un piano di assistenza teso a modernizzare le economie depresse delle isole dei Caraibi e dei paesi dell'America centrale. Ma è assai dubbio che il presidente, nel discorso che presenterà davanti all'Organizzazione degli Stati americani (OSA), accenni al piano descritto dall'autorevole quotidiano statunitense, che prevede, a nemmeno dieci anni dalla famigerata operazione CIA in Cile, la «destabilizzazione» di un altro paese latino-americano. Secondo l'amministrazione, il governo sandinista del Nicaragua fornisce notevoli quantità di armi sovietiche provenienti da Cuba ai ribelli del Salvador per la loro lotta contro il regi-

Mary Onori (Segue in ultima)

## Reagan adesso si sente isolato

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Aveva cominciato col proporre una politica estera bipartitica, cioè una intesa generata tra repubblicani e democratici sulle grandi scelte della diplomazia. E sembrava possedere la forza, l'abilità e il prestigio necessari per compiere questa operazione di grande respiro che gli avrebbe consentito di trarre il massimo vantaggio dalla sconfitta di Carter e dalla crisi di una maggioranza e di un blocco politico-sociale che erano stati dominanti per mezzo secolo. Ora invece si trova a fronteggiare una opposizione bipartitica sulla politica economica. A un anno dall'ingresso alla Casa Bianca la posizione di Reagan nei confronti del parlamento si è ribaltata. La riprova si è avuta con la presentazione del bilancio di previsione per l'anno fiscale 1983 che comincia il primo ottobre prossimo.

Il senatore Robert Byrd, democratico e leader della minoranza al Senato, ha chiesto al presidente repubblicano di ritirare il bilancio per il 1983 a causa della costernazione che esso ha provocato tra i democratici che tra i repubblicani. Byrd ha ricordato che nel 1980 rivolse lo stesso appello a Carter e che allora il presidente democratico accettò di rimandare il bilancio con la collaborazione del parlamento. Il bersaglio principale degli oppositori, che sono numerosi anche tra i repubblicani e fanno quindi prevedere la bocciatura del bilancio, è l'altezza del deficit: 91 miliardi e mezzo di dollari (quasi come centomila miliardi di lire) su una spesa totale di 757 miliardi di dollari (equivalenti a circa 900 mila miliardi di lire). Ma il deficit era stato tanto alto, ma il fatto grave è che a proporre un tale deficit sia l'uomo che si presentò agli americani come il presidente che avrebbe raggiunto il pareggio entro il 1984. Questa tesi era il perno di tutta la politica economica reaganiana. Il deficit del bilancio (che tuttavia nell'ultimo anno di Carter era la metà dell'attuale) fu presentato come la testimonianza decisiva degli sprechi e della finanza allegra

praticati dai democratici e come la causa prima dell'inflazione che era arrivata al 13%, un livello giudicato disastroso e senza precedenti. Ora questo assioma del reaganismo si è dimostrato inconsistente: cresce il deficit mentre l'inflazione cala, ma cala per effetto delle restrizioni monetarie imposte dalla Federal Reserve, la banca centrale, restrizioni che a loro volta hanno precipitato l'America in una recessione preoccupante (il livello dei disoccupati — che si avvicina al 10% — è il più alto dagli anni della grande crisi). Ma i guai, per Reagan, non vengono solo dal Congresso. Wall Street, e cioè il luogo che poteva essere considerato un tempio del reaganismo, guarda per la prima volta a un presidente repubblicano come a un nemico o quanto meno come a un incapace. Il presidente della Federal Reserve, Paul Volker, in una deposizione dinanzi al Congresso ha spinto forse fino al massimo

Aniello Coppola (Segue in ultima)

## Ha confessato di aver medicato Alimonti ferito

# Arrestata l'infermiera che curò la «talpa» delle Br alla Camera

Lavorava all'ospedale romano San Giovanni - Scoperto a Minturno un covo usato per le riunioni della direzione strategica - Formalizzata l'inchiesta su Scricciolo e la moglie



ROMA — Alimonti, a sinistra, nella foto scattata all'Università nel '77 durante l'assalto degli autonomi al comizio di Lama

## Ai tredici «soltanto» 304 milioni

Un altro Totocaccio milionario. Ma non nelle dimensioni previste. I 13 sono stati 18 e ad ogni vincitore vanno 304 milioni, 643 mila lire. Ai «12» (sono stati 1347) andranno 4 milioni circa.



Paola Marini, arrestata

ROMA — È stata arrestata l'infermiera della colonna romana delle Brigate rosse. Si chiama Paola Marini, ha 27 anni e lavorava all'ospedale San Giovanni. È lei che curò ad un braccio Giovanni Alimonti, il centralista della Camera dei deputati ricercato per aver partecipato all'assalto al vicecapo della Digos Nicola Simone, durante il quale rimase appunto ferito. La ragazza è finita in carcere il primo febbraio scorso, ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri. Recentissima, invece, è un'altra scoperta degli inquirenti: a

Minturno di Sauri, in provincia di Latina, i carabinieri hanno fatto irruzione in un covo delle Br usato in passato per riunioni della direzione strategica dell'organizzazione. L'appartamento, in via Silvestro 150, era stato abbandonato dai terroristi, che però non avevano fatto in tempo a portar via alcune casse di documenti. L'infermiera delle Br aveva lavorato nello stesso reparto dell'ospedale San Giovanni dove aveva seguito sette mesi di tirocinio un'al-

Sergio Criscuolo (Segue in ultima)

In piazza alle 15

## Le donne in corteo a Roma contro il taglio dei servizi sociali

ROMA — Le donne, ancora una volta, tornano in piazza. Ma non soltanto le donne. Oggi alle 15, attorno alla fontana dell'Esedra, nasceranno solo le donne di Roma e quelle provenienti da ogni città d'Italia, ma con loro i protagonisti di quella grande stagione di lotte per una società più moderna, più giusta, più consapevole cui il movimento femminile ha impresso in questi anni un segno originale e profondo.

Vengono a ripetere in corteo nelle strade della capitale, e poi davanti a Montecitorio e a Palazzo Chigi, ciò che hanno già detto in centinaia di assemblee, di manifestazioni e di incontri in ogni parte del paese: «la qualità della vita» non si taglia, che le conquiste faticosamente raggiunte non si toccano, che il governo — con le sue scelte di «politica sociale» — tira in direzione esattamente opposta ai bisogni e alle attese della gente. Che cosa sta avvenendo? Che il pentapartito, nella sua strategia di contenimento della spesa pubblica, non ha imboccato la strada della lotta agli sprechi e alle inefficienze ma ancora una volta quella, ben più facile e indiscriminata, del taglio delle finanze comunali. È il colpo più ferace dovrebbe subirlo il settore dei servizi sociali. Il risultato di questa strategia, aggravata dal vergognoso fenomeno dei «residui passivi» nei bilanci delle Regioni controllate dalla Dc, non potrà che consistere nel drastico ridimensionamento — sotto il profilo del numero e sotto il profilo della qualità — di una rete di servizi, essenziali ancorché tuttora insufficientemente realizzati: asili-nido, consultori familiari, strutture sanitarie, mense, scuola-bus, biblioteche, centri di assistenza ai bambini, ai malati, agli anziani, agli handicappati.

Ciò che già funziona verrà ridotto, ciò che è in programma non sarà attuato, ciò che è in fase di realizzazione non potrà essere completato. A meno che — ed è questo l'esplicito suggerimento del governo agli enti locali — non si scarti sulla spallata buona parte dell'onere finanziario dei servizi. Il che significa due cose: che i Comuni si ridurrebbero a svolgere il ruolo di puri e semplici esattori di tasse; e che ai cittadini si imporrebbe di pagare due volte: come contribuenti e come fruitori di servizi pubblici.

Non è difficile immaginare quali conseguenze questa linea porti con sé, e quale sarebbe il peso soprattutto per le fasce sociali a reddito più modesto o per le regioni del Mezzogiorno, ove ancora pochissimo è stato ottenuto, e quel poco a carissimo prezzo. È quanto tutto questo verrebbe a gravare sulle donne, ancora una volta costrette a sopportare con la loro fatica e con nuove rinunce alle colpe di una società inadempiente. Ecco, per scongiurare questo pericolo, le donne — e con loro i sindacati, gli amministratori, gli operatori sociali, gli insegnanti, lavoratori di ogni condizione — oggi sfilano per le vie di Roma. Per dire al Parlamento (che proprio di una nuova organizzazione si discute il decreto) che sono fermamente decise a contrastare non già una linea di generica riduzione dell'iniziativa pubblica, ma un vero e proprio attacco ai punti più qualificanti di una moderna organizzazione sociale. Si ripensi alle lotte di questi anni per la salute, per la maternità consapevole, per l'aborto, per la tutela dell'infanzia, per la difesa di chi è vecchio, di chi è debole, di chi è emarginato. Battaglie di progresso e di dignità insieme. È qui che torrebbero colpire. Ed è qui che non debbono riuscirci.

Eugenio Manca

## Insistiamo nella nostra proposta al PSI

La settimana scorsa, ci siamo incontrati con una delegazione del PSI, per confrontare le nostre rispettive proposte programmatiche in campo economico-sociale e per ricercare la possibilità di punti di convergenza e di intesa sui più drammatici problemi del paese, e in primo luogo sul modo come combattere contro la recessione e la disoccupazione crescente. L'incontro era stato, da tempo, richiesto da noi, nel quadro della consultazione che abbiamo aperto sul nostro documento «Misure e proposte per un programma di politica economica-sociale e di governo dell'economia» — una consultazione che sta procedendo in modo assai interessante e utile e con varie forme, e che ci ha portato e porterà a incontrare i compagni del PdUP e gli amici del PRI, i compagni della Federazione CGIL-CISL-UIL, l'ACLI, la Confcoi, la Lega delle cooperative, la Confindustria, la Confedilizia, numerosi tecnici, economisti, dirigenti d'azienda, imprenditori. Un dibattito approfondito si va sviluppando anche in molte Università, attraverso dibattiti in diverse città, e sulla stampa (e non solo su quella nostra, ma anche su riviste specializzate).

Attribuivamo e attribuiamo però al confronto con i compagni socialisti un'importanza particolare. Non abbiamo nascosto, presentando a suo tempo le nostre proposte di politica economica, l'ambizione di voler contribuire, anche per questa via, all'elaborazione di un programma per l'alternativa democratica. E dell'alternativa democratica l'unità delle sinistre — e segnatamente l'unità fra PCI e PSI — è base essenziale. I comunisti e socialisti lavorano insieme nel movimento sindacale e in altre organizzazioni di massa. Insieme dirigono le più grandi città italiane, numerose province e regioni (anche se ci sono casi in cui sarebbero possibili giunte di sinistra e ci sono invece giunte di centro-sinistra o di altro tipo).

Nell'incontro con i compagni socialisti abbiamo riscontrato positive convergenze su molti punti importanti. E abbiamo deciso di continuare il confronto su alcune questioni di grande rilievo (ad esempio, sulla politica di intervento attivo nel mercato del lavoro), nella comune convinzione che è possibile, su tali questioni, trovare un'intesa che possa spingere a soluzioni giuste, nell'interesse dei lavoratori e del paese. Nei giorni successivi all'incontro, abbiamo già riscontrato che questa possibilità è reale, e abbiamo raggiunto, in sede

parlamentare, accordi significativi in materia come la finanza locale e la politica della casa. Tutto questo è assai importante, ma non è sufficiente. Ci impegneremo con ogni forza in questo confronto con i compagni socialisti sulle cose e sui programmi: ma nessuno può pensare che i difficili problemi che ci stanno di fronte possono essere affrontati e risolti al di fuori di una linea generale di rinnovamento e di alternativa che punti a portare l'insieme delle forze della sinistra alla guida del paese. Per questo abbiamo posto un altro problema più generale (e lo abbiamo ricordato, ai compagni socialisti, anche nella riunione della settimana scorsa). Con alcuni discorsi del compagno Berlinguer, con l'articolo di Reichlin su «L'Unità» del 7 febbraio, con altri interventi, abbiamo chiesto al PSI se non riteneva, come noi riteniamo, che sia giunto il momento di riflettere su tutta l'esperienza politica degli ultimi anni, di riaprire un confronto ampio, sincero e senza pregiudiziali fra socialisti e comunisti, di ritornare a discutere, fra di noi, di programmi e anche di prospettive politiche per la sinistra italiana. Il dibattito nel quale, in queste settimane, siamo impegnati, all'interno del nostro paese e del nostro partito e su scala internazionale, sui grandi temi dell'autonomia del PCI, del nuovo internazionalismo, della ricerca di una «terza via» per l'avanzata democratica al socialismo, rende addirittura risibili gli alibi che sono stati usati per decenni contro di noi. Ci animo oggi la convinzione che se socialisti e comunisti dichiarassero apertamente la loro volontà di riaprire fra loro il reale confronto democratico e di inermi cittadini, era stata espressa da Colombo e ribadita in questi giorni dai maggiori leader dc.

Nell'incontro con i compagni socialisti abbiamo riscontrato positive convergenze su molti punti importanti. E abbiamo deciso di continuare il confronto su alcune questioni di grande rilievo (ad esempio, sulla politica di intervento attivo nel mercato del lavoro), nella comune convinzione che è possibile, su tali questioni, trovare un'intesa che possa spingere a soluzioni giuste, nell'interesse dei lavoratori e del paese. Nei giorni successivi all'incontro, abbiamo già riscontrato che questa possibilità è reale, e abbiamo raggiunto, in sede

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima)

## Clima teso dopo i fatti di Poznan

# Polonia: incidenti tra polizia ed esercito nei pressi di Danzica

Morto un ufficiale - A Lublino disinnescato un ordigno esplosivo in una pompa di benzina

VIENNA — Dopo gli incidenti avvenuti sabato a Poznan, che hanno portato all'arresto di 194 studenti e a dure condanne nei confronti di gran parte di essi giudicati per direttissima, dalla Polonia giungono nuovi inquietanti segnali di tensione. Una bomba di fabbricazione artigianale è stata scoperta in un distributore di benzina di Lublino, nella regione sud del paese, secondo quanto ha annunciato l'agenzia ufficiale «FAP». L'ordigno, nascosto in una borsa piena di patate, era stato confezionato con sei chili di esplosivo utilizzato nelle miniere ed era munito di detonatore. Era stato collocato poco lontano da un deposito di olio per motori, esplodendo avrebbe fatto saltare in aria i serbatoi di carburante e avrebbe potuto causare un massacro, commenta la «FAP». Il distribu-

Direzione del PCI La Direzione del PCI è convocata per giovedì 18 alle ore 9.30.

Rognoni alla Camera risponde alle interrogazioni sulle presunte sevizie ai detenuti

# Aperta un'inchiesta sul «caso» Fornoni «False» le notizie su violenze ai br

Il ministro dell'Interno ha annunciato che la magistratura di Viterbo indaga dopo la denuncia del terrorista di Prima Linea catturato a Toscana - Smentito anche l'impiego del «siero della verità» - Mannuzzo (Pci) sottolinea la necessità di accertamenti continui

ROMA — La magistratura di Viterbo ha aperto un'inchiesta sulle gravi accuse (di prolungate percosse, e anche di vere e proprie sevizie) mosse ai carabinieri da Gianfranco Fornoni, uno dei terroristi di Prima Linea catturati nelle campagne di Toscana nel corso della lunga e drammatica caccia seguita al barbaro assassinio di due giovani, n. 1111.

Assai meno distaccato Rognoni è apparso invece negli altri casi denunciati. «Sono notizie totalmente false», ha detto il ministro dell'Interno riferendosi in particolare alle violenze di cui si è parlato anche per Cesare di Leonardo, Giovanni Chiesi e Antonio Savasta. I primi due «sono in perfette condizioni fisiche, a disposizione di numerosi magistrati che conducono varie inchieste sui terroristi». Quanto a Savasta, «è assolutamente priva di fondamento» l'indiscrezione secondo la quale sarebbero stati usati nei suoi confronti narcotici o «sieri della verità». In collaborazione offerta da molti terroristi — ha polemicamente aggiunto Rognoni — «è così ampia, argomentata e continua, che mai avrebbe potuto essere determinata da atti di violenza o brutali coercizioni».

«Non intende in maniera assoluta preconstituire versioni di comodo», e, seppure il ministro dell'Interno manifesta «fortissime perplessità» per certe descrizioni contenute nella denuncia, «non vuole mancare al dovuto rispetto delle conclusioni cui dovesse pervenire, qualunque esse siano, l'inchiesta giudiziaria aperta dalla procura della Repubblica di Viterbo». Come dire che, se sarà accertato che le accuse di Fornoni hanno un fondamento, il governo ne trarrà immediate conclusioni nei confronti degli inquisiti. E ciò perché il governo intende «condurre sempre — ha detto Rognoni — la lotta al terrorismo nell'ambito della legalità repubblicana e con tutte le garanzie democratiche». «È questa — ha concluso — la nostra discriminante nei confronti di chi intende sconvolgere con la violenza e il terrore le nostre istituzioni e la nostra convivenza».

Tutti gli interlocutori di Rognoni hanno preso atto della assoluta tempestività della risposta e della rilevanza delle dichiarazioni di principio in essa contenute. E però tutti han-

no anche manifestato riserve e insoddisfazioni per la resistenza mostrata da Rognoni a prendere atto del preoccupante moltiplicarsi delle segnalazioni su maltrattamenti e violenze, quanto esse siano, l'inchiesta giudiziaria aperta dalla procura della Repubblica di Viterbo.

In particolare, Mannuzzo ha sottolineato la necessità di accertamenti continui, approfonditi e urgenti — non solo di affrettate smentite — che eliminino tutti i malleseri profondi e diffusi, che dimostrino, insomma, l'efficacia reale di un controllo politico sugli apparati. Diciamo questo — ha precisato Mannuzzo — non solo perché è essenziale che vengano comunque e sempre rispettate le regole dello Stato di diritto, ma perché è altrettanto importante difendere lo stesso prestigio delle forze dell'ordine così drammaticamente impegnate nella lotta contro il terrorismo e per la difesa delle istituzioni repubblicane.

g. f. p.

## LETTERE all'UNITÀ

Le scelte sono giuste: ed ora un dibattito aperto perché si affermino

Cari compagni, gli ultimi avvenimenti della Polonia hanno accelerato nel Partito i tempi per una collocazione «diversa» da quella attuale nella nostra politica in tanti anni. Occorre adesso che, per quanto riguarda la proposta della «terza via» vi sia una indicazione precisa e quindi chiarezza totale, con una discussione che coinvolga tutto il Partito, il movimento operaio, le forze più democratiche e più sane.

passato. Perché l'abbattimento di una società che ha fatto il suo tempo è una cosa, e la costruzione di un «uomo nuovo» è un'altra cosa. In ultimo, chi ha detto che gli operai hanno sempre ragione solo perché sono operai, lavoratori ecc.? Per esempio. Hanno avuto ragione gli operai della Fiat che nel 1956 votarono per il sindacato di Agnelli amministrato da quel tripartito di Right? Hanno ragione, oggi, i lavoratori iscritti ai sindacati autonomi corporativi? (...) E per finire. Hanno ragione «fino in fondo» — perché per una parte hanno ragione, e ci mancherebbe altro per negarlo — i Solidarność quando pur prendendo atto dell'allontanamento e anche prendendo atto della messa in galera di dirigenti del PUP e dell'altalena, o anche corrotti, e chiesti di nominare loro uomini, di loro fiducia, per sostituirli, non lo fanno e vogliono rovesciare tutto con tanto di benedizione degli accerrimi nemici del socialismo di tutto il mondo e naturalmente sotto sotto anche di quelli, fanatici, dalla madonna di Cestecova?

ALBERTO GALLI (Asti)

I «coupons», una incredibile fonte di intralazzi e di speculazioni

Cara Unità, vorrei esprimere il mio dissenso sui «coupons» per la benzina offerta ai turisti stranieri e, ovviamente sulla nostra posizione di loro accettazione, sia pure destinando al Sud.

Ritengo che la concorrenza turistica non debba essere affrontata sul piano delle agevolazioni «a pioggia» e incontrollabili come sono appunto i «coupons». Diversi e numerosi sono i campi in cui l'Italia ha da migliorare la propria immagine turistica e le «magagne» da eliminare nel complesso della nostra offerta turistica. Sarebbe in troppa facile elencare l'inquadratura ma, il traffico caotico, i prezzi incontrollati, la scarsa attendibilità di molti programmi, la gestione dei musei e dei luoghi d'arte in generale.

Un piccolo esempio: due anni fa furono eliminate le «essere musei», che consentivano l'ingresso gratuito in tutti i musei statali agli stranieri per sole 600 lire. Bene, se era ovvio che la somma fosse decisamente inusuale e trafficante in valuta straniera, altrettanto evidente che la soppressione delle tessere da un giorno all'altro ha creato malcontento tra coloro che un giorno l'anno acquistata ed il giorno successivo si sono trovati a pagare il biglietto. Furtopro il piccolissimo esempio è significativo di come spesso vengono affrontate le questioni turistiche e no. E i turisti lo sanno.

FRANCO FIORUCCI (Vallecrosia - Imperia)

Ma i «vecchi comunisti» non dicono: «E allora scrivo ai giornali borghesi»

Alla Direzione dell'Unità. Siamo un gruppo di vecchi comunisti, ex brigatisti, delle sezioni di Alasio e Albenga.

Noi siamo veramente indignati per ciò che hanno deciso quei quattro «grandi» a Roma, nella Direzione del Pci. Noi siamo indignati e sappiamo che senza quel grande fatto in guerra dall'URSS non si sarebbe battuto il nazismo. E adesso voi dimenticate questo, dimenticate che cosa ha rappresentato l'Unione Sovietica nel mondo.

MICHELE FIORINO (Cologno Monzese - Milano)

Tale ero, tale sono, tale sarò. Ciò premesso vorrei dire ora...

Cara Unità, sono un vecchio compagno perseguitato politico passato al Partito alla fondazione proveniente dalla Federazione Socialista Giovanile. Da vent'anni presidente dell'Assemblea provinciale perseguitato politico anche fascista, ho molti anni di carcere alle spalle con i compagni del Tribunale speciale. Ho fatto naturalmente tutta la guerra partigiana. Ho ottant'anni. Sono stato attivista da sempre senza interruzione e lo sono ancora con le residue forze che mi rimangono.

Questo non è bigottismo. È fiducia consapevole, tranquilla e ragionata nella certezza di una società di domani che non potrà che non essere socialista.

NATALE RAGO (Roma)

Metano all'«osso»

Cara Unità, nelle settimane scorse si è parlato sui giornali del gas algerino, del gasdotto che ha già attraversato la Sicilia e la Calabria, e del Mezzogiorno come problema di fondo sia per l'azione decisa dal Consiglio generale del Pci, sia per l'iniziativa del nostro Partito.

Non so stato in Calabria di recente e ho trovato un grave malcontento e un allarme in tutti i paesi interni, i quali han pagato e costano a pagare sulla loro pelle le conseguenze dell'infelice politica «della polpa e dell'osso» che li ha relegati nelle aree dell'abbandono.

Ora arriva il metano, ma solo per i paesi del littorale e per i paesi di confine, infatti, alcuna diramazione per i paesi dell'interno; da qui il malcontento.

Occorre ricordare che la Calabria, di tutte le regioni italiane, produce la maggior quantità di energia idroelettrica prodotta dalle sue centrali, consuma solo un terzo: due terzi vengono esportati.

È questo un problema sentito, e se non sarà fatto proprio dal Partito potrà diventare la bandiera delle stesse forze eversive dei «fatti di Reggio Calabria».

PAOLO CINANNI (Roma)

## Tornano alla ribalta con due processi «vecchi e nuovi» brigatisti

### Fenzi e altri dieci presunti br alla sbarra a Genova



GENOVA — Fenzi e (sotto) Grasso durante l'udienza



PERUGIA — Renato Curcio mentre entra nella corteo d'Assise

### Di nuovo minacce e insulti di Curcio riapparso in Tribunale a Perugia

Dalla redazione PERUGIA — Di nuovo minacce gravissime ed insulti dei dirigenti delle BR. Il «nucleo storico» brigatista, processato in appello ieri mattina a Perugia per i reati commessi (apologia di reato, vilipendio, offese alla Corte) durante il sequestro di Torino, nel maggio-giugno '78, non si è lasciato sfuggire l'occasione per lanciare i propri insulti contro i giudici e magistrati, giornalisti sono stati bersagliati di Curcio e Bertolazzi. Insieme a Francesco Mantovani, e ad altri sette brigatisti del nucleo storico sono comparso ieri mattina davanti alla Corte d'Assise d'Appello per vilipendio alla Corte, al governo e per apologia di reato. Colpe per le quali erano già stati condannati lo scorso anno a Perugia. Ma c'è di più: il «capo storico» delle BR ai cronisti presenti in aula, ha annunciato «un ciclo di lotte nelle carceri contro l'art. 90 dell'ordinamento carcerario, quello cioè sulle norme di sicurezza». «Pagheranno tutti: la appressaglia sarà indistinta»: ha incalzato minaccioso Bertolazzi, il quale ha parlato di Resistenza e di lotta di classe, che sarebbero state inflitte anche a Savasta.

## Amici di Ciucci gli arrestati a Livorno

Sono 3 portuali, ai quali gli inquirenti sono arrivati nel corso dell'indagine sul rapimento Dozier

LIVORNO — Per la prima volta anche la città labronica entra in un'inchiesta della magistratura sulle Brigate rosse. Domentica agenti della Digos di Firenze e della Uigos di Livorno e Lucca hanno arrestato tre lavoratori della Compagnia portuale: Pier Luigi Cosimi, 53 anni, Comandaro Lavoratori, 38 anni e Giacomo Biolì, 37 anni. Tutti e tre sono accusati di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva con finalità di terrorismo.

A Pisa, intanto, la magistratura ha ordinato l'arresto di una giovane studentessa, Simonetta Giorgieri di ventisei anni, abitante a Marina di Carrara e frequentatrice della facoltà di biologia dell'Università pisana. È la quarta

persona arrestata nella città della Torre da quando ha preso via l'inchiesta sul «Comitato toscano delle Br», un'organizzazione che — secondo gli inquirenti — stava trasformandosi in una vera e propria colonna.

Altre tre portuali livornesi gli inquirenti sarebbero arrivati sull'onda dei risultati dell'arresto dei carcerati di Pisa e in particolare di Giovanni Ciucci, il ferriero pisano che avrebbe rivelato i nomi dei «postini» delle Br e della struttura di appoggio e di fiancheggiamento. Un'organizzazione ben ramificata in buona parte della Toscana, ma prevalentemente nella zona costiera del porto nord. Pisa, Viareggio, Massa e Carrara e ora anche Livorno risultano coinvolte nell'inchiesta su questo troncone delle Brigate rosse.

## Italicus: colonnello piduista accusato di favoreggiamento

Ha difeso i fascisti imputati della strage e accusati dal generale dei CC Bittoni e persino da Birindelli - La loggia di Gelli e le stragi fasciste - Uria e minacce da parte di Tutti

Dalla nostra redazione BOLOGNA — La Loggia P2 di Licio Gelli ha serrato, come si dice, le file dopo un periodo di sbandamenti durante il quale alcuni suoi alti esponenti (generale Luigi Bittoni, per esempio, o ammiraglio Gino Birindelli) si erano presentati quasi come «piduisti» pentiti e sembravano disposti a dare quei chiarimenti, in ordine alla strage dell'Italicus, che le loro conoscenze evidentemente possono garantire.

Ieri, in aula, è arrivato il colonnello Domenico Tuminiello, già comandante il gruppo dei CC di Arezzo, il quale ha ammesso tutto le sue precedenti e recentissime deposizioni. Ha smentito il suo ex capo Bittoni, ha detto «è stato tutto un equivoco, di questo Italicus non c'è mai parlato». Nemmeno una comunicazione giudiziaria per «favoreggiamento aggravato» che il PM Luigi Persico gli ha fatto recapitare. Ieri, in aula, è arrivato il colonnello Domenico Tuminiello, già comandante il gruppo dei CC di Arezzo, il quale ha ammesso tutto le sue precedenti e recentissime deposizioni. Ha smentito il suo ex capo Bittoni, ha detto «è stato tutto un equivoco, di questo Italicus non c'è mai parlato». Nemmeno una comunicazione giudiziaria per «favoreggiamento aggravato» che il PM Luigi Persico gli ha fatto recapitare.

nello è venuto in Corte d'assise a dire che non era vero nulla, che Bittoni si sbagliava, che anche lui si era sbagliato, che l'indagine sul solo Franci era stata attivata in aprile per l'attentato di Vaiano; che la strage dell'Italicus, per carità, non c'entrava nulla.

«Non vorrei che oggi per timore o quieto vivere qualcuno non ricorresse». Ieri è stato lo stesso generale a non ricordare: Si è aperta, nell'aula della Corte d'assise di Bologna, un'altra pagina poco degna di apparire su un libro di storia patria. Una pagina veramente brutta, ma, proprio per questa ragione, molto chiara. È evidente che attorno a questa strage e a questi imputati, poteva attendere un scontro duro, da far scintille. Era un'attesa, ma anche una speranza. La speranza, cioè, che il generale (le cui affermazioni erano state confermate anche dall'ammiraglio Birindelli) mantenesse ferma la sua posizione. Illusione: il generale, seduto accanto al suo ex sottoposto, ha chinato la testa e ha detto: «Io ho deposto in buona fede, credo di aver detto la verità, questo almeno era il mio ricordo, ma se il col. Tuminiello sostiene che io gli diedi l'incarico di condurre l'indagine in aprile e non in agosto o settembre, beh, allora, forse la mia memoria mi tradisce, capirte la mia età...».

«Sarebbe anche stata una accesa patetica se non ci fosse intervenuto una strage con dodici morti. In verità, è stata soltanto una scena abbastanza disgustosa, che ha fatto dire al PM: «Non sappiamo quale meccanismo omettuto si sia messo in moto».

Giovedì scorso lo stesso Bittoni, forse presago di quanto sarebbe accaduto, aveva ammonito a proposito dell'indagine sulla rivelazione Birindelli:

«Non so se sia possibile rispondere a tutti personalmente, ringrazio e a tutti invio il mio più affettuoso saluto e augurio».

Gian Pietro Testa

### Ringraziamento della Ravera

Carmine Ravera ha ricevuto in questi giorni centinaia di telegrammi e lettere di felicitazioni per le nomine a senatore a vita. Poiché non le è possibile rispondere a tutti personalmente, ringrazia e a tutti invia il suo più affettuoso saluto e augurio.

# Il ministro non offre rimedi per la «grande sete» della Sicilia

### Insoddisfacciente risposta di Signorile alla Camera - Elusa la richiesta del PCI di dichiarare lo «stato di calamità naturale»

ROMA — Il ministro per il Mezzogiorno, Claudio Signorile, rispondendo a Montecitorio a interrogazioni e a interpellanze sulla drammatica crisi idrica che attanaglia la Sicilia, ha eluso la richiesta rivolta dai comunisti al governo di dichiarare lo «stato di calamità naturale». È venuta così a mancare la possibilità di assumere provvedimenti urgentissimi a favore dell'agricoltura e delle popolazioni dell'isola, sia con misure economiche a favore del contadino, sia mediante approvvigionamenti d'acqua.

L'unica iniziativa prospettata da Signorile è la presentazione al CIFE, nei termini di due mesi (così almeno spera) dei progetti speciali per il programma 1982. Il ministro ha anche enunciato una serie di impegni, che però ancora una volta avranno tempi lunghi, egli ha tuttavia ignorato altre due importanti sollecitazioni del PCI: 1) l'avvio di un'inchiesta alla Cassa per accertare perché, dopo tanti anni e dopo aver speso immense ricchezze, nell'isola gli invasi sono completi ma talvolta asciutti, mentre per alcuni mancano gli adduttori centrali irrigui; 2) il trasferimento delle competenze, anche per le grandi derivazioni idriche, alla Regione, ponendo in tal modo fine a moltiplacità di competenze e ai conseguenti conflitti e scarichi di responsabilità.

L'unica proposta che Signorile ha accolto, fra quelle contenute nelle numerose interpellanze comuniste (una perfino di due anni fa) è stata quella di andare comunque alla creazione di un coordinamento fra Stato e Regione per l'elaborazione di un piano generale delle acque. Non molto, in confronto a una crisi (testimoniata dai cataloghi Boglio e Agostino Spataro, e poi nella replica dal com-

pagno Salvatore Rindone, estremamente critico sulla risposta del ministro) che minaccia importanti produzioni agricole e zootecniche, lascia per giorni e giorni piccoli Comuni e grandi città senza acqua.

Dalla risposta di Signorile sono venute conferme a cifre allarmanti espresse dai parlamentari. In Sicilia i cittadini hanno a disposizione, in teoria, 282 litri di acqua per abitante, ma — ha precisato il ministro — nel consumo effettivo la quantità si riduce notevolmente. Il fabbisogno complessivo è di 2350 milioni di metri cubi d'acqua per uso civile, agricolo e industriale; nell'isola, invece, oggi al massimo si arriva ad una disponibilità di 1200 milioni di metri cubi. Siamo dunque appena alla metà delle esigenze.

Dall'esposizione del ministro per il Mezzogiorno circa le opere da progettare e realizzare non emerge un quadro che consenta di avvicinarsi in tempi ragionevoli al fabbisogno reale. Più che mai urgente e indifferibile è di progettazioni per le isole minori: la pubblicizzazione di tutte le risorse idriche ivi comprese (e innumerevoli) oggi in mano a speculatori privati. Per la mancata assunzione di impegni in questo senso da parte del ministro i parlamentari del PCI hanno espresso la loro insoddisfazione.

# Tragedia in Canada: 84 morti

### Alle 3 di notte la Odeco Ocean Ranger, noleggiata dalla Mobil Oil, ha cominciato ad inclinarsi per poi scomparire tra i marosi durante una tempesta - Delle tre scialuppe di salvataggio ne sono state ritrovate due capovolte - Il difficile recupero dei cadaveri



## L'Atlantico ingoia una piattaforma petrolifera

HALIFAX (Canada) — Non ci sono superstiti. Nessuno degli 84 tecnici e operai che si trovavano sulla piattaforma petrolifera nell'oceano Atlantico, a largo dell'isola di Terranova, in Canada, è riuscito a salvarsi.

La tragedia del mare — ancora una terribile dolorosa sciagura — è scoppiata alle 3 di notte (le 10 del mattino in Italia) e si è conclusa poche ore dopo, quando la Mobil Oil Canada Ltd ha annunciato: «Non esiste purtroppo alcun segno che possa far sperare che ci siano superstiti». E ha aggiunto: «Delle tre scialuppe di salvataggio calate in mare, due sono state avvistate capovolte, e un'altra è irreperibile. Sulla zona del disastro galleggiano corpi di alcune delle 84 vittime; alcuni cadaveri sono stati già recuperati».

La Odeco Ocean Ranger, una delle più grandi piattaforme petrolifere del mondo, noleggiata dalla Mobil Oil canadese per trivellazioni e ricerche al largo dell'isola di Terranova, è piazzata esattamente a 175 miglia a Est di Saint-Jean, ha cominciato ad inclinarsi pericolosamente

giò. Che cosa sia successo poi, non ci sarà nessuno che potrà mai raccontarlo. Infatti i rimorchiatori e gli altri mezzi di soccorso, che nella mattinata sono giunti sul posto, hanno potuto «solo» raccogliere alcuni cadaveri, mentre, dall'alto due elicotteri e alcuni aerei cercavano inutilmente la terza scialuppa, dopo averne trovate due capovolte. Nel frattempo la piattaforma scompariva tra i marosi.

Gli interrogativi su questa nuova catastrofe sono molti. La piattaforma lunga 122

metri e larga 80 era una delle più moderne. Costruita nel 1976, nei cantieri navali Mitsubishi di Hisoehima, in Giappone, era stata utilizzata da numerose società per ricerche petrolifere. Di proprietà della Ocean Drilling, con sede a New Orleans, da un anno era stata noleggiata dalla Mobil Oil canadese, per appurare la possibilità di estrarre petrolio dal fondo del mare, in questa zona dell'Atlantico settentrionale.

Altro interrogativo riguarda le scialuppe e, in tal senso, sarà aperta un'inchiesta. Certo la permanenza in mare degli 84 tecnici deve essere stata assai lunga, anche perché tutto il personale disponeva di un equipaggiamento speciale che permetteva di sopravvivere per almeno un'ora nelle acque ghiacciate dell'Oceano.

Le vittime sono 35 canadese, dieci statunitensi e 39 dell'isola di Terranova.

Non è la prima volta che una piattaforma galleggianti viene rovesciata dai marosi col suo carico umano. Una analoga sciagura avvenne il

28 marzo del 1980 nel Mare del Nord, al largo della Norvegia. Si capovolse, in quella occasione, l'Alexander Kieland, una piattaforma-albergo (10.105 tonnellate) adibita ad alloggio del personale addetto alle trivellazioni. Capace di ospitare fino a 210 persone affondò lentamente per la «flessione di una delle zampe» con le quali era appoggiata sul fondo. Nell'incidente perirono 124 lavoratori, mentre alcune decine furono salvati.

Nella sciagura di ieri, purtroppo, non si è salvato nessuno.

### Senza chiarite la vertenza con gli editori

## Scioperi dei tipografi finno a venerdì: giornali a «singhiozzo»

ROMA — Ancora scioperi nei giornali per l'aspro contrasto che divide gli editori da giornalisti e tipografi, con i primi che ribadiscono il rifiuto a iniziare la trattativa sui rinnovi contrattuali. Per quanto riguarda i quotidiani che si stampano a Roma domani non saranno in edicola — in seguito a scioperi promossi dai poligrafici: «l'Unità», «Repubblica», «Corriere dello Sport», «Avanti!», «Popolo»; ogni non sono uniti «Base Sersa», «Giornale d'Italia», «L'Espresso», «L'Unità», «Stampa», «Daily News»; giovedì non saranno nelle edicole «Tempo», «Messaggero» e «Lotta Continua» e si asterranno dal lavoro poligrafici delle agenzie di stampa, venerdì, infine, non uscirà l'edizione romana del «Corriere della Sera». Giovedì il sindacato dei poligrafici valuterà se e quali ulteriori iniziative di lotta da effettuare. Per oggi è previsto un incontro tra le segreterie del sindacato poligrafico e quello dei giornalisti la cui giunta nazionale si riunirà domani. I giornalisti, infatti, hanno ancora 24 ore di sciopero da effettuare in base al calendario di iniziative fissato alcune settimane fa.

C'è intanto una polemica politica del governo in modo da poter capire: se è ancora valido l'indirizzo governativo di voler determinare con le parti sociali un contenimento del costo del lavoro compatibile con i tassi di inflazione programmati; se, nel caso che l'impegno sia tuttora valido, le categorie debbano ritenersi impegnate ad agire con coerenza e rigore per raggiungere; se l'editoria deve costituire una eccezione a questa regola in forza di quelle «sostanziose provvidenze» (delle quali parlano le parti sociali) sotto arresti relativi a oltre un anno fa) da intendere come destinate a garantire ai lavoratori del settore incrementi salariali più alti (adottati da giornalisti) rispetto a quelli ai quali può aspirare la generalità dei lavoratori; se, al contrario, quelle provvidenze non siano state destinate al risanamento del settore imponendo agli editori un rigore e una determinazione ancora maggiore rispetto a quelli degli altri imprenditori nel perseguire il risanamento delle imprese; perché sarebbe tanto urgente rinnovare i contratti di lavoro del settore mentre per i contratti di oltre 10 categorie di lavoratori (anche essi scaduti al 31 dicembre) i sindacati non hanno ancora presentato le piattaforme; se, in conclusione, la posizione degli editori non debba essere ritenuta — nel chiedere il rinvio delle trattative — coerente con la necessità di disporre di un quadro di riferimento generale che può essere dato dai comportamenti che governo e parti sociali concordano.

Indiretta ma esplicita la replica del sindacato poligrafico. La posizione degli editori — si sostiene — resta insostenibile ed irrisolvibile. Le piattaforme di giornalisti e poligrafici e sono, i sindacati rivendicano esclusivamente il diritto ad aprire la trattativa.

## Una RAI da cambiare: iniziative del PCI in decine di città

ROMA — «Una nuova politica per la RAI, per l'informazione, per le comunicazioni di massa: è il tema di un documento che i comunisti presenteranno giovedì, alle 11, nel corso di una conferenza stampa presso la Direzione del Farrito, il documento sarà illustrato dai compagni Minucci — responsabile del Dipartimento stampa e propaganda, della Segreteria del PCI —, Pavinoli — responsabile della Sezione editoriale —, Galli, responsabile della Sezione RAI-TV e informazione. Saranno presenti anche parlamentari comunisti della commissione di vigilanza, membri del Consiglio di amministrazione della RAI.

Il documento costituirà anche il punto di riferimento per decine e decine di manifestazioni — una vera e propria mobilitazione di massa — che il PCI promuove nel paese da sabato 20 a martedì 9 marzo: assemblee, dibattiti, incontri nelle sezioni, nelle fabbriche e nelle scuole, «processi pubblici» all'informazione radiotelevisiva; vi parteciperanno cittadini, operatori, giornalisti, amministratori del servizio pubblico, delle emittenti private. Dieci iniziative del genere sono previste per il fine settimana a Roma; mercoledì 3 un dibattito, sempre nella capitale, si terrà al Residence Ripetta. Ma, a partire da sabato, manifestazioni si svolgeranno in decine di città: sabato 20 a Trieste; martedì 23 a Livorno, Genova e Carpi; mercoledì 24 a Pescara, Lecce e Pisa; giovedì 25 a Prato, Firenze e Campobasso; venerdì 26 a Firenze, Terni, Napoli, Ferrara, Siena, Bologna, Orvieto, alla Fiat di Torino, a Biella e Dolo (Venezia); sabato 27 a Savona, Reggio Emilia, Ancona, Novara e Belluno; lunedì 1 marzo a Bologna e S. Lazzaro (BO); martedì 2 marzo a Pistoia; mercoledì 3 marzo a Piombino; venerdì 5 marzo a Casalechio (BO); sabato 6 a Ascoli Piceno.

Delle prospettive della RAI e dell'intero sistema della informazione si è discusso nei giorni scorsi ad Aosta per iniziativa delle Regioni. Le quali — in un documento conclusivo — sottolineano ancora una volta l'urgenza di giungere alla regolamentazione legislativa delle emittenti private. Alla RAI — che deve avere un ruolo centrale nel sistema misto — le Regioni chiedono, fra l'altro, di avviare finalmente un reale decentramento invertendo la tendenza negativa presente anche nel recente piano di investimenti approvato dall'azienda. Se non si discuterà in un prossimo incontro tra RAI e Regioni.

## Iniziativa del PCI campano per la diffusione dell'Unità

NAPOLI — Quattro domeniche di diffusione straordinaria in Campania; la riunione di attivi di partito in tutte le venti zone della regione. Sono le decisioni prese dalla segreteria regionale del PCI campano e dell'assemblea di tutti i segretari di zona della regione per rilanciare, con un impegno straordinario che coinvolga in primo luogo i gruppi dirigenti a tutti i livelli, la diffusione massiccia del nostro giornale.

Le quattro giornate di diffusione straordinaria cominceranno da domenica prossima, 21 febbraio. Ogni domenica le pagine di cronaca dell'Unità dedicheranno un'iniziativa speciale a problemi particolarmente rilevanti della vita sociale della regione.

Intanto sono già in corso di svolgimento assemblee di zona in tutta la regione. Nei giorni scorsi si è svolta quella della zona di Napoli-Vesuviana a Pomigliano d'Arco, che si è conclusa con l'approvazione di un significativo ordine del giorno. In esso si impegnano tutte le organizzazioni del partito a considerare la diffusione dell'Unità come un lavoro politico fondamentale.

### Boicottaggi e repressioni contro la democrazia nelle caserme

## Sulle rappresentanze militari pugno di ferro delle gerarchie

ROMA — È la storia di una riforma assediata: senza che nessuno abbia mai dichiarato la guerra aperta, le rappresentanze militari, dopo nemmeno un anno di vita, stanno agonizzando, vittime di un invisibile pugno di ferro. Qualcuno sostiene di no, dice che ancora sono in buona salute. La DC, ad esempio. Anche nell'ultimo dibattito alla Camera, un suo deputato (Mario Segni) si è alzato per dire in sostanza che qualche problema forse c'è, ma che in fondo tutto va bene. Ma a tutti è apparso qualcosa di peggio di un problema: un disastro. «Molti, semmai, di negare il male per non propinare le cure e accelerare la crisi».

I soldati, i giovani di leva, gli ufficiali formano un blocco di insuccessi lungo e doloroso. Nessuno ha mai pensato di raccogliere in un libro bianco tutti i casi di boicottaggio, di rifiuto di prestare le rappresentanze; nessuno vorrebbe fuori un dossier interessante e ampio, la dimostrazione di come si può sabotare una riforma quasi senza colpo ferire.

Il caso più clamoroso è quello del Consiglio centrale della rappresentanza (Cocer), una specie di parlamento dei militari. Arebbe dovuto essere il naturale interlocutore di ostilità assai meno fischio che in passato. Ancora nessuno dice che le rappresentanze sono una disgrazia per il nostro esercito, ma si fa capire sempre più che la loro esistenza deve soggiacere ad intemperanti baracchistiche e gerarchie.

Ad esempio il capo della Difesa, il generale Vittorio Santini, in un suo ormai famoso discorso al Centro studi militari, è riuscito a parlare del futuro e del rilancio delle Forze armate senza mai nominare, neppure una volta, le rappresentanze militari. Non è sul terreno della democrazia, quindi, che i vertici fanno la ricerca di un «nuovo ruolo» degli uomini con le stellette, ma attraverso la riscoperta di «valori tradizionali» e «disciplinari» alle attività sediziose.

Contemporaneamente ai

vertici si mobilitano gli oppositori da «sinistra» delle rappresentanze, convinti che questi organismi siano inutili e pericolosi. Partendo da questi presupposti lanciano la parola d'ordine della «astensione» di massa alle prossime elezioni come mezzo di lotta e di dissenso. Nel frattempo riprendono fiato quegli ambienti di destra che non rinunciano all'idea del sindacato dei militari. L'astensionismo di massa, minacciato da questi inattuali alleanze le rappresentanze rischiano davvero di estinguersi. Con loro cadrebbe anche l'idea di un sindacato dei militari. Strette in questa morsa, minacciate da questi inattuali alleanze le rappresentanze rischiano davvero di estinguersi. Con loro cadrebbe anche l'idea di un sindacato dei militari. Strette in questa morsa, minacciate da questi inattuali alleanze le rappresentanze rischiano davvero di estinguersi. Con loro cadrebbe anche l'idea di un sindacato dei militari.

Contemporaneamente ai vertici si mobilitano gli oppositori da «sinistra» delle rappresentanze, convinti che questi organismi siano inutili e pericolosi. Partendo da questi presupposti lanciano la parola d'ordine della «astensione» di massa alle prossime elezioni come mezzo di lotta e di dissenso. Nel frattempo riprendono fiato quegli ambienti di destra che non rinunciano all'idea del sindacato dei militari. L'astensionismo di massa, minacciato da questi inattuali alleanze le rappresentanze rischiano davvero di estinguersi. Con loro cadrebbe anche l'idea di un sindacato dei militari. Strette in questa morsa, minacciate da questi inattuali alleanze le rappresentanze rischiano davvero di estinguersi. Con loro cadrebbe anche l'idea di un sindacato dei militari.

Contemporaneamente ai vertici si mobilitano gli oppositori da «sinistra» delle rappresentanze, convinti che questi organismi siano inutili e pericolosi. Partendo da questi presupposti lanciano la parola d'ordine della «astensione» di massa alle prossime elezioni come mezzo di lotta e di dissenso. Nel frattempo riprendono fiato quegli ambienti di destra che non rinunciano all'idea del sindacato dei militari. L'astensionismo di massa, minacciato da questi inattuali alleanze le rappresentanze rischiano davvero di estinguersi. Con loro cadrebbe anche l'idea di un sindacato dei militari. Strette in questa morsa, minacciate da questi inattuali alleanze le rappresentanze rischiano davvero di estinguersi. Con loro cadrebbe anche l'idea di un sindacato dei militari.

### In un convegno argomentata la proposta del PCI per una svolta politica

## Come la Calabria può salvarsi dal declino

### I guasti del clientelismo e del corporativismo - Invito rivolto ai socialisti per l'alternativa democratica - Le conclusioni di Macaluso

CATANZARO — Cosa fare la Calabria, la «grande macchia» che si è bruciato un pezzo di tempo a discutere, costituisce l'avvio concreto di un processo di riscatto e di rinnovamento della Calabria. La Regione come momento fondamentale di programmazione è fallita. Il groviglio di interessi clientelari. L'appropriazione di parte della DC del potere pubblico, ne hanno via via fiaccato le potenzialità, così che oggi la Regione è il centro motore di un complesso sistema di potere. Invertire subito la tendenza è la parola d'ordine che i comunisti calabresi lanciano, con proposte concrete che sono state offerte al dibattito di forze politiche e sociali.

Innanzitutto si tratta di attuare lo statuto regionale nelle parti in cui si prevede la partecipazione popolare, il concorso degli enti locali minori. L'attuazione di un ampio processo di deleghe di funzioni, di un ruolo della programmazione democratica, lo sviluppo di quegli enti inutili (EPT, Consorzi di bonifica), rivalutando il ruolo della Provincia, con nuove funzioni per questa via al Consiglio e alla giunta regionale. E soprattutto con un vero e proprio piano di sviluppo che veda la Regione al centro di una politica programmatica capace di rompere con la concezione clientelare, corporativa e assistenziale, che i vari governi regionali di centro-sinistra hanno messo in atto.

Per questi obiettivi occorre però — ha detto Rossi — una sostanziale modifica del quadro politico. La giunta regionale a presidenza socialista prescelta «fare due passi» ed è caduta — si è detto — l'illusione che basti sostituire un presidente di così uno socialista

per cambiare le cose. La proposta comunista è quella di un fatto nuovo, di una «scossa politica». Ha definita il segretario regionale del PCI Mussi, con una rottura netta con le vecchie formule. Ai socialisti è richiesto di programmare per un governo di alternativa democratica (in Calabria la metà dei consiglieri regionali fa parte della sinistra), in caso di atteggiamento irresponsabile della DC, un'opposizione in cui il PCI siano uniti, lavorando per creare le condizioni di una giunta di alternativa.

Nel dibattito sono intervenuti rappresentanti della DC, del PSI, Stefano Rodotà, il prof. Salvatore D'Albergo, esponenti del sindacato unitario, il presidente della giunta regionale, Mussi ha sottolineato nel suo intervento i pericoli gravi, di astensione di fiducia, di rassegnazione collettiva cui la Calabria va incontro se non si mette in atto un'inversione di tendenza. «La nostra proposta politica — ha affermato — non è spericolata. Spericolato sarebbe invece assistere alla lenta morte di questa regione, al suo declino e al suo diventare sempre più periferica».

Il segretario socialista Frasca ha confermato le indiscrezioni che vogliono imminente l'apertura di una crisi regionale, attaccando a fondo la DC e parlando di una non meglio precisata «fase due» della presidenza socialista. Ma sulla prospettiva Frasca ha confer-

mato che la «governabilità» rimane al centro dell'iniziativa politica del suo partito, affermando che allo stato attuale non ci sono le condizioni per l'alternativa.

Concludendo il dibattito il compagno Emanuele Macaluso ha detto che la presidenza socialista nell'ambito di una vecchia politica, di vecchie formule e delle attuali strutture del potere, non ha cambiato nulla. Da questo punto di vista l'esperienza calabrese è illuminante. Macaluso ha quindi parlato anche del voto a Lamia, dell'avanzamento del PSI in una situazione complessiva della Regione che gli stessi esponenti socialisti definiscono però più grave di prima.

«Le forze democratiche e la si-

nistra — si è chiesto Macaluso — possono assistere passivamente ad una involuzione, anche se oggi premia elettoralemente forze di governo che ne hanno responsabilità». È necessaria perciò, secondo Macaluso, una vasta lotta sociale e politica che dia un nuovo volto alle istituzioni, alle Regioni del Mezzogiorno. Ciò comporta innanzitutto un rovesciamento degli attuali indirizzi della spesa pubblica. «È il nostro partito — ha concluso l'esponente comunista — si batterà con coerenza su questo fronte, non solo saranno superati i limiti registrati a Lamezia, ma si potrà fare progredire l'unità delle sinistre e delle forze democratiche».

Filippo Vettri

**Da una sezione 500.000 lire per abbonamenti all'Unità nel Sud**

TRIESTE — Il comitato direttivo della sezione PCI di Rossetto (Trieste) ha esaminato il bilancio consuntivo 1981 e preventivo 1982 che, grazie all'impegno costante e al lavoro svolto, può venir considerato altamente positivo.

Il direttivo pertanto ha espresso la volontà che il contributo finanziario dell'attività della sezione non venga tutto depositato in banca, ma sia destinato in parte, per la somma di lire 500 mila, ad abbonamenti a «l'Unità» per alcune sezioni del PCI del Mezzogiorno.

**Da una sezione 500.000 lire per abbonamenti all'Unità nel Sud**

TRIESTE — Il comitato direttivo della sezione PCI di Rossetto (Trieste) ha esaminato il bilancio consuntivo 1981 e preventivo 1982 che, grazie all'impegno costante e al lavoro svolto, può venir considerato altamente positivo.

Il direttivo pertanto ha espresso la volontà che il contributo finanziario dell'attività della sezione non venga tutto depositato in banca, ma sia destinato in parte, per la somma di lire 500 mila, ad abbonamenti a «l'Unità» per alcune sezioni del PCI del Mezzogiorno.

**Fiat 126: sempre la più compatta 4 posti del mondo.**

FIAT

# Montedison licenzia 900 a Brindisi Commissario alla Montepolimeri?

La decisione comunicata ieri ai sindacati provinciali - Reso noto il piano degli «esuberanti» per Terni, Ferrara e per la città pugliese - La Fulc conferma gli scioperi - A Priolo sono cinquecento in cassa integrazione - E' stato chiesto un incontro

MILANO — L'operazione Montedison procede a tappeto. Ma l'annuncio, non è quel progetto smagliante che ha il volto sereno e solido del presidente Schimberni, mentre, dalle colonne dei quotidiani, esalta i risultati raggiunti e l'efficienza del management, come si usa dire. No. Si tratta di una razionalizzazione a senso unico, di quelle che i lavoratori italiani sono ormai abituati a combattere, perseguita a colpi di tagli alla produzione e all'occupazione. Proprio ieri, infatti, la Montedison ha comunicato ai sindacati il licenziamento di 900 operai del petrolchimico di Brindisi. Ieri, la Montepolimeri, una delle società in cui si articola la holding Montedison, ha annunciato, in

una cartella e mezzo di comunicato, di avere, in tre dei suoi stabilimenti, Terni, Ferrara e Brindisi, un totale di 1770 esuberanti di manodopera: 320 a Terni (incluso le società Molefian e Merak), precisa il comunicato aziendale, 550 a Ferrara dove è anche prevista la chiusura di alcuni impianti dell'azienda ritenuti «obsoleti», ma il sindacato è di tutt'altro avviso, e 900 nello stabilimento di Brindisi (qui la decisione di licenziamento è appunto scattata ieri).

La società Montedip e Montepolimeri, inoltre, hanno richiesto, per lo stabilimento di Priolo, un incontro al sindacato per definire l'intervento della cassa integrazione ordinaria per i lavoratori occupati in al-

cuni impianti, circa 500 persone in tutto. Di queste cose, gli esuberanti, appunto, la Montedison ha informato ieri i sindacati di categoria delle tre città interessate e anche la FULC nazionale, l'organizzazione unitaria del chimico.

Conoscendo i metodi e lo stile della Montedison, al di là della facciata rassicurante non c'era dubbio che l'azienda avrebbe cominciato a trasformare gli esuberanti in tanti licenziamenti. Né si potrà obiettare, stavolta, che il gesto di Foro Bonaparte — per quel che riguarda gli esuberanti — era concordato. Tant'è vero che persino nel comunicato, a un certo punto, ci si sente obbligati ad ammettere che gli esuberanti di manodopera (...) superano nella loro entità i

livelli definiti dall'accordo di Roma del 19 febbraio '81. L'azienda obietta: noi abbiamo posto le basi del rilancio attraverso l'aumento di capitale, il rinnovamento organizzativo e manageriale, il potenziamento della struttura commerciale all'estero, l'accresciuta efficienza e flessibilità gestionale, un potenziamento impegnativo per la ricerca e l'innovazione tecnologica, il rinnovamento delle strategie industriali. Che sarebbe, a una lettura ottimistica, il risvolto positivo delle ristrutturazioni. Ma il fatto è che segni positivi proprio non se ne vedono.

Sempre, ieri, in serata, era addirittura circolata la voce che l'azienda capofila (o una di quelle che compongono la holding, presumibilmente la Montepolimeri) avesse chiesto o tentato di ottenere il commissariamento. Ma ambienti di Foro Bonaparte, interpellati, l'hanno smentita categoricamente, portando, come argomento «tra i più solidi» il fatto che nella stessa giornata le banche avrebbero sottoscritto 641 miliardi di aumento di capitale.

Intanto il sindacato unitario dei chimici, il cui esecutivo si è riunito ieri a Roma, ha varato, oltre allo sciopero nazionale di tutti i chimici, già annunciato, un programma di integrazione nei giorni 15 e 16 marzo una serie di scioperi articolati con fermate degli impianti, le cui modalità verranno stabilite nei prossimi giorni. Il sindacato, si è appreso che, in caso di sciopero, si vuole riaprire il confronto diretto col governo sulla questione chimica. Non riconosce infatti alcun valore politico e tecnico alla commissione voluta da Spadolini per esaminare il piano della chimica di base. Sfiducia che nasce dal fatto che al lavoro di questa commissione, composta da membri del sindacato e dello stesso governo, non si è in realtà voluto mai riconoscere un ruolo vero. La tendenza di membri del governo nella commissione, dice la FULC, è sempre stata quella di limitarsi a registrare le scelte compiute dai grandi gruppi. Un lavoro da notaio.

Intanto, in serata, è giunta la notizia che alla Montedison di Priolo da lunedì 22 entreranno in cassa integrazione per crisi di mercato 500 operai.

# De Michelis conferma i «tagli» in Sicilia

Alla conferenza regionale delle Partecipazioni Statali annunciati solo massicci ridimensionamenti dell'occupazione - La protesta dei sindacati che preparano momenti di lotta - La «filosofia» del ministro delle PP.SS. - La critica situazione della chimica

Dalla nostra redazione PALERMO — La tensione dell'emergenza si è scaricata drammaticamente sulla conferenza regionale delle partecipazioni statali in Sicilia iniziata ieri a Palermo. Il presidente dell'Ente, il professor Nicola Nicolosi, se la sono cavata con un'elencazione di esigenze, a tratti discutibile, e con qualche offerta di intervento collaterale da parte della Regione. Solo accennata una presa di distanza dalle negazioni «anticipazioni» contenute in una intervista pubblicata ieri mattina dal *Giornale di Sicilia* al ministro De Michelis, il quale parlò oggi a conclusione.

Il responsabile del dicastero delle partecipazioni statali ha infatti presentato con brutale schiettezza la sua «filosofia dei tagli»: c'è un «primo tempo», cosiddetto del «risanamento», lo sviluppo potrà venire dopo. E, prendendo il caso dell'area chimica siciliana, si rasserà nella regione da una occupazione di 37.800 a 32mila unità, ha annunciato. «Una cifra — ha detto — inferiore alla prima, ma sempre superiore a zero».

Su questo binario, Pietro Sette ha potuto varare i suoi licenziamenti. IRI nell'isola solo la metà, peraltro, nel settore manufatturo e ha sventolato un programma per «risolvere» la questione della Sete. Subito dopo, il presidente dell'ENI, Alberto Grandi, ha potuto ripiegare su affermazioni, puramente verbali, di una pretesa vocazione «meridionale» del ente, per sfuggire evasivamente al nodo della questione importante, quella della chimica.

I sindacati, per esempio, proprio in merito alla chimica, sostengono che i tagli prospettati in Sicilia da un «piano» che neanche si conosce ancora in tutte le sue parti, non equivalgono affatto ad una razionalizzazione. Ma comportano, al contrario, l'assisa di potenzialità produttive presenti, che potrebbero venir liberate solo tenendo fermo, invece, l'obiettivo di una «area chimica integrata nel territorio e nel resto dell'apparato produttivo». Ma, per costruire cosa nessuno l'ha detto.

E' come, «quando, cosa», e financo «dovendo», per giustificare i tagli, quelli che, chiaramente annunciati, rimangono, dopo una giornata densa di interventi, domande drammatiche, generalmente senza risposta.

Vincenzo Vassile dell'apparato siciliano verrebbero condannati senza alcuna possibilità di un «secondo» ed illusorio «tempo di sviluppo». Analogamente per la telefonia (6.500 addetti, di cui ben tremila investiti dalle casse di integrazione); nello stesso tempo, per sfuggire evasivamente al nodo della questione importante, quella della chimica.

# Le novità della piattaforma per il nuovo contratto di lavoro

## I braccianti vogliono fare i conti con le realtà aziendali

ROMA — La piattaforma per il nuovo contratto di lavoro dei braccianti è già stata consegnata alla Confagricoltura e alle organizzazioni contadine. Definita, per la prima volta in questa categoria, da una assemblea nazionale aperta e chiusa unitariamente, la piattaforma offre a un milione e 500 mila operai agricoli strumenti e idee per fronteggiare l'attacco sferrato dagli agrari, con la diadema della scala mobile, ben prima delle scelte rivendicative. Non è certo a caso che le 15 cartelle di richieste salariali e normative per il nuovo contratto aprano con una lunga premessa sull'inflazione e il costo del lavoro. In questa parte del documento si dice una verità economica che a troppi, in questi tempi, fa comodo ignorare: «L'inflazione non si può pensare non si potrà certo ridurre la dipendenza dell'Italia dai mercati internazionali che, in questi anni, ha gravato pesantemente sulla bilancia commerciale e alimentato l'inflazione».

Anche il contratto, dunque, si collega organicamente con la battaglia più generale dei braccianti tesa a contrastare l'ulteriore emarginazione dell'agricoltura per più stabili rapporti di occupazione e migliori condizioni di lavoro. Questi obiettivi animano i 6 capitoli della piattaforma.

Struttura della contrattazione agricola — C'è un'esigenza di unificazione tra i braccianti e braccianti, tra impiegati e operai agricoli) che continua a scontrarsi con anacronistiche discriminazioni nei confronti di alcune confederazioni sindacali. Ed è significativo che la CISI (Mantovani) è stato esplicito nella relazione all'assemblea nazionale) abbia rifiutato la vecchia logica dei contratti separati puntando ad un'unica struttura contrattuale.

Professionalità e qualifiche — Si propone di elevare i parametri di qualifica dall'attuale rapporto 100/129 a 100/130, e di introdurre un certo numero di qualifiche «campione» a livello nazionale.

Retribuzione — La novità è costituita dalla richiesta di superare l'attuale normativa che prevede un «minimo» nazionale e di altre forme di lavoro nero.

Occupazione e sviluppo — Si punta alla effettiva funzionalità delle commissioni intersindacali, così da rendere più adeguato l'intervento sui piani culturali, sui programmi di trasformazione, sull'utilizzazione dei finanziamenti pubblici, sulla salvaguardia dell'occupazione (con norme specifiche sulla manodopera migrante e sulla regolamentazione dei licenziamenti).

# Liquidazioni: c'è già una proposta del PCI su cui aprire il confronto

Sono noti adesso i motivi che hanno determinato la Corte Costituzionale ad affermare l'ammissibilità del referendum sulle liquidazioni, che si propone l'abrogazione della legge che esclude l'indennità di contingenza ed elementi di analogia natura, scattati posteriormente al 31 gennaio 1977, dal calcolo della indennità di anzianità.

La Corte Costituzionale ha in sostanza accolto le tesi sostenute nella discussione della questione di legittimità del Comitato promotore affermando in sostanza che il quesito sottoposto agli elettori prospetta in forma limpida il dilemma tra abrogazione o conservazione delle leggi legislative — per ridurre il costo del lavoro — che decretano il blocco degli scatti di contingenza, relativamente a tutte le forme di indennità di anzianità, di fine lavoro e di buona uscita, comunque denominate o da qualsiasi norma disciplinate.

La Corte ha inoltre affermato che le norme riconducibili né alle ipotesi, escluse dal referendum secondo l'art. 75 della Costituzione, riguardanti le leggi di bilancio, di amnistia ed indulto o di autorizzazione a ratificare trattati internazionali; né all'ipotesi delle leggi tributarie, anch'esse escluse dal referendum, secondo la stessa norma costituzionale.

In particolare, nella decisione della Corte Costituzionale si è affermato che manca in questo caso gli elementi essenziali ed indispensabili alla qualificazione di una legge come tributaria, non sussistendo — in particolare — la condizione della attribuzione delle somme non percepite dai lavoratori ad un ente pubblico. Su questo non potevano esservi dubbi, perché appaiono bene — e lo sanno in particolare i lavoratori che sono andati in pensione dal '77 con liquidazioni pesantemente decurtate — che l'unico reale risultato delle norme ora sottoposte a referendum, è stato quello di far restare cospicue somme nelle tasche dei datori di lavoro, senza che alcuna delle finalità di pubblico interesse, alle quali i sacrifici richiesti ai lavoratori erano destinate, sia stata concretamente realizzata.

A questo punto, se non interverranno provvedimenti legislativi di riforma delle indennità di fine rapporto sollecitati ed adottati a far venir meno l'oggetto del referendum, si arriverà alla consultazione in tempi ormai sempre più stretti, ovvero nel periodo compreso tra la metà di aprile e la metà di giugno. Per nostro conto, la posizione — che riteniamo sia sempre chiara, data la vittoria che il referendum — è cioè l'eventuale e semplice ripristino della normativa antecedente al '77 — è una scelta inadeguata agli interessi complessivi dei lavoratori. Non consente, infatti, di affrontare né

la contingenza la pagheranno. E un primo risultato delle nostre lotte, della pressione della Federazione unitaria e dell'isolamento degli agrari rispetto al resto del mondo della produzione agricola. Ma su questo punto la Confagricoltura non deve farsi illusioni di sorta: se dovesse insistere a porre la disdetta come una «spada di Damocle» sulla prossima stagione contrattuale, la risposta dei braccianti non si farà attendere.

# Dal 18 tornano gli scioperi dei marittimi pubblici e privati

ROMA — Riprendono gli scioperi dei marittimi della flotta pubblica e privata. Le astensioni di lavoro saranno effettuate a partire dal 18 per i sindacati autonomi e dal 22 per i confederati fino al 26 febbraio.

La decisione di questo sciopero è scaturita per proteste nei confronti del ministro della Marina Mercantile e del Tesoro e degli ufficiali e amministrativi siglati nel gennaio scorso.

Nelle agitazioni sarà rispettato il codice di autoregolamentazione prevedendo l'assenteismo di un collegamento sulla linea Civitavecchia-Ostia e Genova-Porto Torres.

Vertenza Ciga: domani incontro tra lavoratori e aziende

ROMA — Si ritorna a discutere della vertenza Ciga-Hotel. Stavolta seduti al tavolo ci saranno direttamente le parti interessate: i sindacati di lavoratori e il gruppo diretto dal finanziere Bagnasco.

È un suicidio la rinuncia al gas sovietico dice la FLM

ROMA — Il ritardo nei gasdotto fra l'Italia, l'Algeria e l'Unione Sovietica rischia di apportare un nuovo colpo all'economia italiana. Lo denuncia la FLM affermando che «il protrarsi del governo italiano avalla il fatto il blocco voluto dagli Stati Uniti per la fornitura tecnologica dell'URSS. Questa politica consolida la contrapposizione dei blocchi, non serve la distensione. Inoltre ha come risultato che le forniture già acquisite e quelle in via di acquisizione da parte delle imprese italiane, tra cui il Nuovo Pignone, sono messe in pericolo, così come in pericolo sarà ogni possibilità per l'economia italiana nei confronti dei mercati dell'est europeo. La FLM afferma che la trattativa sulla fornitura di gas metano dall'URSS e dall'Algeria può rappresentare una valida alternativa al monopolio energetico dell'OPEC e delle multinazionali. Ritornarci è un suicidio economico».

**roller**

prezzofacile

SCEGLI UN ROLLER OGGI, LO PAGHI DOMANI AL PREZZO DI IERI... (più pagato a giro, anche a luglio, senza interessi, al prezzo '91)

...e hai subito la tua veranda roller-market

Contatti e complete informazioni presso tutti gli rivenditori (si prega di telefonare alla voce o al fax)

STABILIMENTO FULMINEO CALZANON (Piemonte) Via Venezia, 32 - Telefono 011/111

**roller** GUIDAFACILE

**CITTÀ DI CHIVASSO**  
PROVINCIA DI TORINO - C.A.P. 10034

RIPARTIZIONE LL.PP.

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di Ampliamento Cimitero di Castelrosso e Continuazione Loculi per il Cimitero di S. Maria. Importo a base di gara L. 197.913.827

Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera C della legge 2.2.1973 n. 14.

Finanziamento Cassa Depositi e Prestiti. IL SINDACO (Riva Cambrino Livio)

**COMUNE DI SALERNO**

AVVISO

SI RENDE NOTO CHE L'AVVISO DI GARA DI PRESELEZIONE PUBBLICATO SU QUESTO GIORNALE IL 3.2.82 CONTIENE UN ERRORE TIPOGRAFICO NELLA INDICAZIONE DEL LOTTO A CHE CORRETTAMENTE È LA SEGUENTE:

LOTTO A N. 22 ALLOGGI DI LOCALITÀ BRIGNANO IMPORTO LAVORI L. 1.103.997.000

**CITTÀ DI TORINO**

AVVISO DI licitazione privata per rifacimento della pavimentazione bituminosa e sistemazione delle aiuole del Largo Grosseto, tratto compreso tra la via Stradella ed il cavalcavia ferroviario sulla linea Torino - Milano.

Delib. del Consiglio Comunale 24 novembre 1981

IMPORTO BASE: L. 998.000.000

Finanziamento limitato a Lire 713.300.000

Procedura prevista dagli art. 73/c e 76 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e 1/a della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la categoria «Vile (Legge 10/2/1962, n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI» entro il 25 FEBBRAIO 1982.

Torino, 10 febbraio 1982 IL SINDACO (Diego Novelli)

**UNITA' SANITARIA LOCALE VENTOTTO BOLOGNA NORD**

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale Ventotto - Bologna Nord indirà quanto prima licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e degli altri fabbricati adibiti a servizi dipendenti:

DURATA 1/4/1982 - 31/12/1982

LAVORI DA MURATORE: importo base L. 300.000.000

LAVORI DA IMBIANCHINO E VERNICIATORE: importo base L. 100.000.000

Le gare saranno esplesate con il metodo di cui all'art. 71.7 Comune lettera a) della Legge Regionale 29 marzo 1980 n. 22.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda all'Unità Sanitaria Locale Ventotto - Bologna Nord - via Albani 15, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorico del Comune di Bologna.

IL PRESIDENTE On.le Rino Nanni

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOSI

Condirettore MARCELLO DEL BOSCO

Vice-direttore FRANCO OTTOLENGHI

Direttore responsabile Guido De'Agui

Edizione S.p.A. di «Unità»

Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - 00188 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrit. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 0440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00188 - Tel. 06/50.11.2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15 - FAX 06/50.11.2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15

NUMERO: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre 45.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ (ITALIA con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 155.000, semestre 77.500

Veramento sul C.C.P. 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPB, Milano, via Manzoni, 37 - Tel. 02/8313. Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 06/672331.

Subscription and representation in the USA: PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SPB, Direzione Generale, via Broletto, 24, Torino - Tel. 011/5753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. 02/8582; Sede di Roma: via degli Scabellotti, 23 - Tel. 06/689921. Uffici di rappresentanza in tutte le città.

# Su, divertiamoci all'italiana!

## Cominciano oggi a Venezia gli spettacoli della Biennale-Teatro. Neppure uno è straniero. C'è una sola, indiscussa protagonista: Napoli

**Dal nostro inviato**  
**VENEZIA** — Carnevale, Biennale teatrale. Per il terzo anno consecutivo, una facile rima viene evocata dalla coincidenza delle manifestazioni di settore dell'istituzione con un periodo di festeggiamenti che, in tempi trascorsi, fu (insieme ad altre cose, magari più importanti) tra le glorie della città lagunare. Bisogna comunque dar atto all'invettiva di Maurizio Scaparro, e dei suoi collaboratori, d'aver trovato sempre, al di là dell'ovvio e del generico, qualche motivo specifico di raccordo e raffronto tra due diverse dimensioni spettacolari.

Per questo 1982, si è già parlato, fin troppo, di un ideale abbraccio tra Arlecchino e Pulcinella. In concreto, di vere e proprie maschere, nei teatri, non se ne incontreranno poi tante. E, a intenderlo in senso del tutto simbolico (in quanto, cioè, esponente di Venezia), Arlecchino se ne starà fra il pubblico, ad ascoltare e applaudire, che a Venezia dice l'insogna. E Napoli è dunque la protagonista assoluta. Con espressioni del suo teatro d'autore; con esibizioni di attori (e attori-cantanti) che rinnovano e proseguono una tradizione illustre; con esemplificazioni d'un lavoro di ricerca e di sperimentazione che, nella capitale del Sud, ha già una sua storia lunga e assai particolare. Ecco infatti, nel cartellone della rassegna, accanto a nomi collaudati, come Gennaro Vitello (Libera Scena Compagnia), Mario e Mariolina Santella (Compagnia Alfred Jarry), gruppi di fama recente, ma crescente, come il "Falso Movimento", o il "Settimo

Teatro. Novità assolute (testi o allestimenti) ve ne saranno poche. Annotiamo, per ogni pomeriggio, martedì 16, in anticipo sul grosso delle rappresentazioni, Assolo per orologio, messo in scena dall'appena citato Vitello, ma opera d'un cecevolacco, Osvad Zahradnik (nel passato del teatrante napoletano ci sono, del resto, un paio di notevoli Brecht); e, nei giorni conclusivi (lunedì 22, martedì 23), una sortita di Alfredo Cohen, mentre Peppe Barra e Leopoldo Mastelloni (che, come Cohen, anche se ciascuno secondo un personale stile, usano largamente il travesti) si produrranno una sola sera, rispettivamente giovedì 18 e venerdì 19.

Le date carnevalesche, in verità, capitano nel mezzo della stagione di prosa, anzi un tantino oltre. Si spiega, così, che spettacoli tra quelli di maggior rilievo, in programma qui, siano stati visti (e talora rivisti) altrove: a ogni modo, non è trascurabile un'occasione come quella di poter apprezzare, nello stesso luogo e a brevissima distanza di tempo, due differenti spettacoli, che individuano due differenti fasi della vivacissima vicenda artistica e umana di Raffaele Viviani: Pasticciatori (regista e interprete principale, Mariano Rigillo), Eden Teatro (regia di Roberto

De Simone). Ma c'è pure da augurarsi che Venezia costituisca, proprio per ciò, il punto di partenza di ulteriori esplorazioni nella gran miniera vivianeca (Rigillo si prepara ad affrontare Zingari).

E ci sarà Antonio Petito (Farsa, regia di Antonio Calenda, con Pupella Maggio e Pietro De Vico), e ci sarà Eduardo, autore e regista, col giovanile Ditegli sempre di sì, che la Compagnia di Luca De Filippo ha dato in «prima» solo a Napoli, che giorno fa al Piccolo di Milano. Mentre Luigi De Filippo rende omaggio al padre Peppino con la riproposta d'uno strepitoso atto unico, Don Raffaele o trumbone, che risale anch'esso all'epoca leggendaria d'integrità, quando i tre grandi fratelli (Titina, Eduardo, Peppino) erano riuniti insieme. E i fratelli Giuffrè (Aldo e Carlo), intanto, recuperano i casi sono due di Armando Curcio, che si De Filippo, come commediografo, fu egualmente legato.

Certo, la concentrazione tematica della biennale-teatro 1982 giustifica solo in qualche misura l'assenza di qualsiasi contributo straniero. I capolavori di Eduardo risultano, da decenni, internazionalmente noti ed eseguiti, nei più vari paesi, a ovest e a est. Della sola Filomena Mar-

turano, per citare un titolo fra i più celebri, si sono date innumerevoli edizioni, anche di recente, e non troppo lontano dai nostri confini (a di stagione, se non erriamo, un allestimento a Zurigo). Non ci sarebbe davvero dispiaciuto avere un raggugliamento diretto di come si fa Eduardo fuori d'Italia, di come si atteggia, in lingue e culture distanti da noi, un mondo di cose e di persone, pur così radicato nella realtà napoletana e italiana.

Ma ci preoccupiamo soprattutto del futuro; del rischio, cioè, che il campo d'attività e d'intervento della Biennale, nel settore del teatro, si restringa in termini provinciali e occasionali. E ciò nello stesso momento in cui si dichiara clamorosamente la crisi (che potrebbe essere mortale) di un'altra iniziativa già di ampio respiro, la rassegna degli Stabili di Firenze. Per contro, e per buona fortuna, il Festival di Spoleto sembra intenzionato ad accrescere il suo peso, su quel versante.

Senza dubbio, il finanziamento della Biennale-teatro è di un'entità troppo modesta, rispetto ai costi e ai bisogni attuali. Ma occorrono anche nuove idee. E le idee nuove nascono, in generale, da una mediata riflessione, da una ragionata esperienza. Dalla capacità, anche, di tenere in conto equilibrato la duplice importanza della continuità e del rinnovamento. Chi sostituirà Scaparro (il cui mandato, come quello degli altri direttori di settore, è ormai alla vigilia della scadenza) sarà ben no lo dimentichi.

Aggeo Savio



### Un comunicato dell'Ente Lirico dopo i fatti clamorosi di domenica

## La Scala ha promesso: Caballé (o no) il debutto sarà venerdì

### L'«Anna Bolena» ancora rinviata - La cantante sarebbe stata colpita da gastroenterite

MILANO — La direzione della Scala ha deciso: il debutto di «Anna Bolena», l'opera di Donizetti clamorosamente sospesa domenica sera in seguito alle proteste del pubblico dopo l'annuncio della sostituzione del soprano Montserrat Caballé, annunziata, avverrà venerdì sera. La direzione della Scala, infatti, ha diffuso ieri sera un comunicato in cui annuncia che «perdurando lo stato di malattia della signora Montserrat Caballé, la recita prevista per martedì 16 è annullata. La prima recita dell'opera

«Anna Bolena», pertanto, avrà luogo venerdì 19 febbraio. Le altre recite proseguiranno nell'ordine, previsto dal calendario di attività del teatro. Firmato il sovrintendente Carlo Maria Badini.

Questo il laconico comunicato della direzione scaligera. Malattia permettendo, venerdì sera potrà allora aver luogo l'atteso confronto Caballé-Calas.

Domenica sera le violente reazioni del pubblico hanno impedito la messinscena dell'«Anna Bolena» di Donizetti

italiane, fino a trovare forti risonanze nella Scala stessa. Chiediamoci cioè se esistono legami tra un'idea della lirica che si affida al grande fatto e al grande nome e questa maleducazione del pubblico che si sente ingannato.

L'aggressività della protesta che ha coinvolto il lavoro dei musicisti — a cominciare dalla sostituita Ruth Falcon — fa pensare ai meccanismi aggressivi di un criterio generale che ritorna a collegare in maniera ineluttabile la musica alla presenza del divo, del divo cantante, del divo direttore, del divo orchestra. Dunque dell'«Anna Bolena», ieri sera, non interessava niente e nessuno, quanto meno alla maggioranza?

Allora ragioniamo anche su quale pubblico si va formando o riformando, se non altro alle prime. Davvero valgono le regole del mercato che spingerebbe a segmentare il pubblico, fino a trovarne, appunto, uno così? Sembra di no, che i discorsi anche a parte da un episodio come questo, devono essere altri, magari discorsi abbandonati. Per esempio c'è una difficoltà di conduzione, reale, nelle cose, in diversi atti, e proprio in questo momento. Roma, Firenze, Bologna, Genova. Probabilmente Milano. Non è solo questione di soldi che mancano. Bisogna cambiare il sistema, e non ripescando dal passato o da modelli come quello



Montserrat Caballé: la sua défalliance ha messo la Scala nei guai

americano a noi del tutto estraneo, cioè quello logorato della stesela. Ecco, la riforma. Ma una riforma che cambi questi teatri, ne faccia delle strutture politiche, aperte, agili, collegate ai media, dove l'operazione di segmentazione del pubblico fallisca, nelle sue strutture. È necessario capire subito che se non si risponde ai bisogni del pubblico nuovo, è quello dell'altra scala ad imporsi. Imporsi anche sulla Scala, obbligandola a chiudere il sipario. Non pensiamo certo che la Scala, per ora, perda del suo pubblico. No, non è questo: ma non deve essere al servizio di un pubblico che non lo riconosce il diritto dell'errore.

Errore? Degli ingranaggi possono non aver funzionato e un bilancio va fatto. Ma va fatto e partendo anche da una scala di darsi un progetto, una programmazione, una strada diversa da quella del «grande spettacolo». Due anime? Certo, ma non si devono affidare le fortune di un teatro alla voce, anche alla salute, di un soprano.

Luigi Pestalozza

### A Firenze riproposta la celebre opera di Massenet

## Un tragico Werther sul filo della memoria

### L'edizione del 1978 con Prêtre sul podio e Samaritani regista

**Nostro servizio**  
 FIRENZE — Fra una recita e l'altra di Carmen che, strada facendo, ha ritrovato il giusto calibro esecutivo dopo l'impeccabile inizio, si è inserito, quale ultimo spettacolo della stagione lirica fiorentina 1981-82, un provvidenziale Werther, intelligente e collaudatissimo ripescaggio di una memorabile edizione del 1978 con Georges Prêtre sul podio e Pier Luigi Samaritani regista (allora esordiente).

Il cast vocale, nei ruoli principali, è rimasto invariato, ad eccezione di Sophie, passata da Anastasia Tomaszewska Schepis alla piccola, ma ben educata voce di Maria Fausta Gallimini. Ciò che stupisce, scorrendo i nomi degli interpreti, è la ricomparsa nel cast di un Werther, intelligente e collaudatissimo ripescaggio di una memorabile edizione del 1978 con Georges Prêtre sul podio e Pier Luigi Samaritani regista (allora esordiente).

Il cast vocale, nei ruoli principali, è rimasto invariato, ad eccezione di Sophie, passata da Anastasia Tomaszewska Schepis alla piccola, ma ben educata voce di Maria Fausta Gallimini. Ciò che stupisce, scorrendo i nomi degli interpreti, è la ricomparsa nel cast di un Werther, intelligente e collaudatissimo ripescaggio di una memorabile edizione del 1978 con Georges Prêtre sul podio e Pier Luigi Samaritani regista (allora esordiente).

tali risultati. Oggetti, personaggi, situazioni, il dramma in una parola (perché di dramma pure si tratta per la ben nota fine suicida dell'amante infelice) appaiono in questa tessitura, quasi estenuante visione prospettica offerta da Prêtre, debitamente distanziata da ogni approccio al reale per essere restituiti all'ascolto sul filo della memoria, abbondantemente venata da affascinanti seduzioni di decadentismo proustiano. Dal canto suo Samaritani, qui pienamente riscattato dalla scelta di Prêtre, con una composizione di comportamento di segno e buon gusto di immagini, un piano di valori narrativi soffici di dolce melancolia e mai banalizzanti. Nel delineare ambienti e costumi si affida, inoltre, a tenui colori pastellati a seconda del rito del passaggio delle stagioni. Altro punto di forza della compagnia di canto è stata Lucia Valentini Terrani, intensa e travolgente Charlotte, anche sul piano scenico (basterebbe, per

Marcello De Angelis

### Libro sul cinema «dopo Wajda»

ROMA — I cineasti polacchi da Wajda al quartetto cinema (la generazione di Agnieszka Holland, Krzysztof Kieslowski, Janusz Kijowski) sono stati al centro d'un dibattito che si è svolto nei locali dell'Associazione Italia-Polonia. Spunto, la presentazione del libro «Nuovo cinema polacco» di Serena D'Arbela, che l'autrice ha scritto dopo aver partecipato al Festival di Danzica svoltosi poco dopo l'«Agosto». Il senatore Romano La Valle, il critico Edoardo Bruno e la stessa D'Arbela, hanno fornito una panoramica di questo fenomeno cinematografico, del quale in Italia si conoscono solo le proporzioni più illustri (Wajda o Zanussi), con un'ampiezza di discorso che, visto il tema e il momento, è andata al di là del fatto artistico e ha inquadrato la vicenda sociale e politica di questo «nuovo realismo».

### Piace in Francia l'«Opera buffa»

PARIGI — Napoli è presente anche ad un'altra «Biennale», oltre a quella veneziana. Si tratta del ciclo di manifestazioni organizzate dal Teatro Des Amateurs di Nanterre (alla periferia di Parigi). Protagonista è l'«Opera buffa» del giovane sarto di Roberto De Simone, molto apprezzata dalla critica parigina che rievoca, per le difficoltà di comprensione linguistica.

### Muore l'attore Takashi Shimura

TOKYO — Takashi Shimura, uno dei più celebri attori giapponesi, è morto in un ospedale di Tokyo all'età di 76 anni. La carriera di Shimura, che ha coperto un arco di oltre 40 anni, è stata strettamente collegata a quella del regista Akira Kurosawa. La sua ultima interpretazione è stata «Kagemusha», il più recente film del grande regista nipponico, Palma d'Oro al Festival di Cannes 1980. Dopo aver lavorato con diversi registi prima della guerra, Shimura incontrò Kurosawa nel 1943; dalla loro amicizia nacque una collaborazione assai stretta nel corso degli ultimi vent'anni. A parte alcune apparizioni in TV, Shimura ha lavorato soltanto con Kurosawa. L'attore scomparso aveva interpretato in particolare «Rashomon» (il film che nel 1950 aveva fatto conoscere a tutto il mondo la cinematografia giapponese), «Ikiru», del 1952, e il setto samurai (1954).

## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
  - 12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore» (5ª puntata)
  - 13.00 CRONACHE ITALIANE
  - 13.30 TELEGIORNALI E PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 14.00 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - (2ª puntata)
  - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
  - 14.40 RENO (USA): PUGILATO - «Sugar Ray Leonard-Bruce Finch»
  - 15.30 TUTTI PER UNO
  - 16.00 MEMORI DI NOTTE - «Legittima difesa» - (2ª parte)
  - 16.30 240 ROBERT - «Bomba ad orologeria» - (2ª parte)
  - 17.00 TG 1 - FLASH
  - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
  - 17.10 MARCO - Cartone animato
  - 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Il meraviglioso circo del Vietnam»
  - 18.10 TUTTI PER UNO
  - 18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 18.50 RACCONTI DI TERRE LONTANE - «Verso la ribellione, con Michael Greig, Nicola Pagetti, Parisi, Dickson» (5ª puntata)
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALI
  - 20.40 MOVIE MOVIE - «C'è comico e comico», con Luigi Magni
  - 21.35 MASTER FANTASY - «Musica da vedere»
  - 22.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
  - 22.30 KOJAK - «Nella rete» - Telefilm
  - 22.35 TELEGIORNALI - OGGI AL PARLAMENTO
  - 23.45 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI - (14ª puntata)
- TV 2**

- 12.30 MERIDIANA
- 13.00 2 - ORI TREDICI
- 13.30 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE: L'AUSTRIA - «La Wachau e la vecchia Vienna» (7ª puntata)
- 14.00 IL POWERGGIO
- 14.10 L'AYATTA con Catherine Spaak, Mario Valdemarin, Orso Maria Guerrini, Regia di Leandro Castellani (ultima puntata)
- 15.25 DSE - UN RACCONTO, UN AUTORE - «La chiave d'argento» (7ª parte)
- 16.00 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO - «Non buttate gli orologi»
- 16.55 FUÒ CAPITARE ANCHE A VOI - Telefilm, con Paul Sorvino
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 SET - «RICORDATI CON IL CINEMA»
- 18.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST - «Dimenticato»
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALI
- 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del PUP
- 21.45 IVARENSI - Film: Regia di Richard Thorpe, con Robert Taylor
- 23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.35 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
  - 16.00 MILANO: CICLISMO - (La 6ª giornata di Milano)
  - 17.00 INVITO
  - 17.20 ESERCIZI DI MEMORIA: LA COPPA ACERBO - (2ª puntata)
  - 17.50 SERATA CON GIOVANNI VERGA
  - 18.00 TG 3
  - 18.30 TV 3 REGIONI
  - 20.05 DSE - MUSICA SERA - «Laborini musicali»
  - 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Concerto diretto dal M° René Klopferstein
  - 21.35 LA ROMA DI FALIANO

- RADIO 1**
  - ONDA VERDE - Notizie per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.03, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.02
  - GIORNALI RADIO - 6, 7, 15, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR1 Flash, 21, 6.03 Almanacco del GR1; 6, 10, 7, 40, 9, 45 La combinazione musicale: 7, 15 GR1 Lavoro: 7, 30 Edicola del GR1; 9, 02 Radio anch'io; 11, 10 Torno subito; 11, 34 al consiglio d'Epitro di L. Sciascia; 12, 03 Via Asiago Tenda; 13, 35 Master; 15 Erapuno; 16 il pagellone; 17, 30 Crescendo; 18, 05 Combinazione suono; 18, 35 Spazio libero - i programmi dell'accesso; 19, 30 Radiouno jazz '82; 20 Su il sipario; Signori... il Festival; 20, 45 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Musica del folklore; 21, 25 Le quattro parti della meta; 21, 52 Via da... uomo; 22, 22 Autunno festivo; 22, 27 Audoubon; 22, 50 Oggi al Parlamento; 23, 10 La telefonata.
  - RADIO 2**
    - GIORNALI RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 11, 30, 12, 30, 13, 20, 15, 30, 16, 30, 17, 30,

**Il presente facsimile non è utilizzabile per usufruire dell'agevolazione.**

**A GRANDE RICHESTIA!  
L'OPERAZIONE "ASSEGNO"  
CONTINUA FINO AL 10 MARZO.**

**Millionovercash/stantadue** LIRE 400.000 #

A VISTA PAGATE PER QUESTO ASSEGNO

LIRE **Quattrocentomila #**

A **Tutti gli acquirenti di FORD FIESTA e FORD ESCORT**

**FESTEGGIAMO INSIEME UN ANNO DI SUCCESSI FORD!**

In tutti i nuovi modelli di Ford Fiesta e di Ford Escort ci sono ben 400.000 lire che ti aspettano! Un grazie, non solo a parole, dal tuo Concessionario Ford!

## C'È UN ASSEGNO DI 400.000 LIRE PER TE

### DAI CONCESSIONARI FORD.

Tradizione di forza e sicurezza

Un vecchio film di Ruttman ha fatto da prologo al Festival cinematografico. In buona evidenza le pellicole di Ioseliani, Tavernier e Alfredson

# Enigma e fascino d'una diva chiamata Berlino

Dal nostro inviato BERLINO — Che enigmatica città, Berlino! Certo, le vicende storiche, la guerra e il dopoguerra l'hanno trasformata in un « caso internazionale » sempre aperto, una anomalia geografica oltre che politica. Eppure, non è soltanto una città, ma una realtà a parte: l'Ovest e l'Est, mondi contigui e separati, anche fisicamente, da contrapposte ideologie o soltanto da consolidate pratiche quotidiane. Eppure Berlino sembra portare in sé un codice genetico unico, la memoria di una continuità di determinati « caratteri » affioranti quando in quando anche oltre ogni passata tragedia e al di là di ricorrenti fratture storiche e politiche. Ci è venuto, infatti, di pensare a queste cose proprio vedendo sugli schermi del 32° Festival cinematografico il vecchio e interessante film di Walter Ruttmann

Berlino, sinfonia di una grande città (1927), un'opera che tanto per le sue arditezze formali quanto per lo specifico intento descrittivo induce ancora a interrogarsi sull'essere e sul divenire di questa metropoli. Desunto originariamente da un'idea di Carl Mayer rielaborata poi da Karl Freund, il film fu congegnato sulla scorta delle precedenti esperienze pittoriche dello stesso Ruttmann e col concorso di un specifico partitura musicale di Edmund Meisel, come una « sinfonia visiva », anche se proprio quest'idea perseguita con ostentato virtuosismo da Ruttmann e dai suoi collaboratori indusse presto Carl Mayer a dissociarsi almeno in parte dall'esito conclusivo dell'opera. Berlino, sinfonia di una grande città (riproiettato alla Zoo Palast con la ripristinata partitura musicale di Meisel e

seguita da un piccolo complesso resta in sostanza lo spettacolo di una giornata di lavoro tedesca nella tarda primavera dei declinanti anni Venti. « Nel montaggio di Ruttmann — scrisse al proposito Siegfried Kraacuer — si sente un'influenza dei russi o, per essere più precisi, del regista russo Dziga Vertov e del suo gruppo Cine-Gochio. Nonostante una diversa dizione di intenzioni artistiche, Berlino di Ruttmann è sostanzialmente un diverso delle opere di Vertov e dal messaggio che queste contengono. Questa diversità nasce da una diversità di dati di partenza: i due artisti applicano principi estetici simili per rappresentare due mondi dissimili. Vertov è figlio di una rivoluzione vittoriosa... Ruttmann, invece, lavora su una società che è riuscita a scansionare la rivoluzione in una realtà senza formalità. Vertov sottintende il contenu-



Sordi è andato a Berlino

Nella situazione del fascismo si individua, nei settori della pittura e della cultura, una articolazione di ricerche veritiere dalla quale si libera un'arte antifascista

# Il falso e il vero moderno nell'arte degli Anni Trenta

MILANO — «Affondiamo, ha scritto l'altro giorno Dorfle sul Corriere a proposito della nostra Anni Trenta, il coltello nella piaga. Piaghe, in questo caso, di falsa modernità, di falso sviluppo tecnologico, di falsa giustizia sociale. Certo, perché questi sono, per tanti versi, affollata rassegna non solo giunge a mettere a confronto tra loro (con le opere, i progetti, i libri, gli oggetti) le due generazioni che furono protagoniste di quel decennio, cioè la prima e la seconda generazione del novecento come si usa dire, ma obbliga in un suo non meno che al confronto tra chi quegli anni effettivamente li ha vissuti e chi — come lo scrivente, visto dal punto di osservazione dei nostri anni, spandeva anche sulle spalle di quei giovani, molto più tardi.



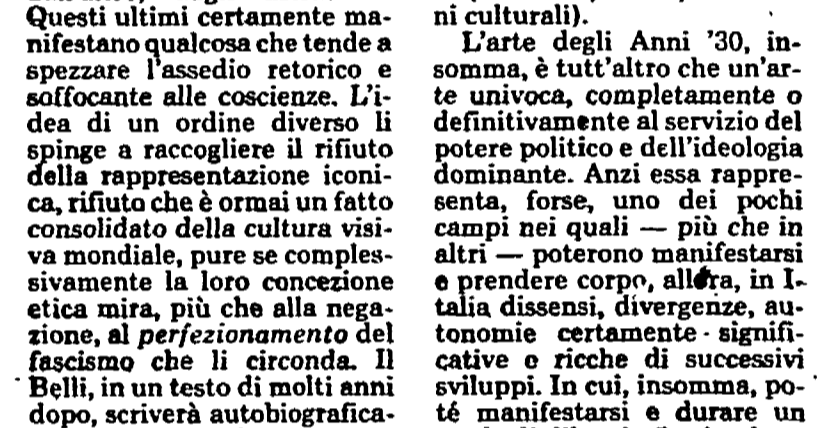
Ma pare insomma che la rassegna contenga in sé elementi ulteriori di riflessione dei nostri anni, spandeva anche sulle spalle di quei giovani, molto più tardi. Mi pare insomma che la rassegna contenga in sé elementi ulteriori di riflessione dei nostri anni, spandeva anche sulle spalle di quei giovani, molto più tardi.



SOPRA - Renato Guttuso: «Ritratto di Mimise col cappello rosso», 1941



A LATO - Ernesto Treccani: «Autoritratto», 1941



SOTTO - Mauro Reggiani: «Composizione n° 12», 1937

## CINEMAPRIME

# Montesano paramedico innocente ma pentito



IL PARAMEDICO - Regia: Sergio Nasca. Scritto da Enrico Montesano, Sergio Nasca, Laura Toscano, Franco Marotta, Gianfranco Marzetti, Luciano Vinciguerra. Interpreti: Enrico Montesano, Edwige Fenech, Rossano Brazzi, Daniela Poggi, Leo Gullotta. Italiano. Comico-grottesco, 1981.

E poi dicono che la « commedia all'italiana » se ne infischia dell'attualità? Prendi questo il paramedico, nuova fatica cinematografica di quel Sergio Nasca già autore di discussi (e medicori) film come *Il saprofita*. La vergine di nome Maria è stato interessante: dietro la facciata « barzellettaria » ci si trova veramente di tutto, dallo stacco degli ospedali ai matti in libertà, al boom di ritorno alla potenza dei mass-media, dai terroristi alla Loggia P2. Un cocktail imbarazzante — metà comico, metà grottesco — che sfugge alle facili definizioni, ma che non per questo può dirsi riuscito.

mediocre di giorno, Mario Miglio è in realtà un povero cristo armato solo in furbia: il giorno, infatti, che alcuni terroristi in fuga gli ruberanno l'Argenta, coinvolgendolo nelle indagini di un solerte magistrato, egli non troverà di meglio che dichiararsi « innocente pentito ». Così pentito da snocciolare una sequela di nomi a cascata, i suoi borghesi azzurri perdono tempo a golpisti, truffatori (incalliti) che corrispondono a reati effettivi. La pacchia però non dura: il « pentito » sarà presto scarcerato e se ne tornerà, scansato da tutti, a lavorare in ospedale. Senonché...

Parlavamo di cocktail imbarazzante. In effetti, il paramedico risulta squilibrato per almeno un paio di motivi. Come film comico non fa ridere (ci sono battute del tipo: « sua moglie che mestiere fa? » « È oritologa, le piacciono gli uccelli »), e come allegoria satirica funziona poco. Si può ironizzare su tutto, naturalmente, ma l'idea di un « pentito » trattato a bigné e a liquori non è troppo felice. E poi, perché truccare da comico un personaggio che è un uomo serio e che, come Montesano nell'« antro della Digos? Meglio le ossessioni erotico-mistiche del *Saprofita*, non c'è dubbio.

In un'intervista all'Unità, Nasca ha detto che il paramedico parla di un uomo comune che si trova a vivere nel modo più sbagliato e insicuro del periodo del cosiddetto riflusso. Sarà, ma vedendo il film si ha l'impressione di assistere, piuttosto, ad una cinica barzelletta, piena di pretese ma sprofondata in partenza. Qui in veste di protagonista e di soggettista, Montesano si conferma un interprete capace di sottili sfumature e meritevole di copioni migliori. Edwige Fenech, pudica moglie casalinga del quale ha invece, evidentemente, una vita non disturbata. Ne ha fatta di strada dai tempi di *Top sensation*...

Elegante e disincantato di notte, volgarotto e...

mi. an.

# Il mimo e il contrabbasso: una strana coppia di clown

Nostro servizio BOLOGNA — Ambedue olandesi: Maarten Altena, contrabbassista-violoncellista-improvvisatore, cresciuto alla corte di Misha Mengelberg e Willem Breuker, nell'orbita della mitica Instant Composers Pool; Teo Joling, mimo e clown con inclinazioni musicali, formatosi alla scuola di Marcel Marceau. Una tipica strana coppia, insomma. Qualche anno fa decisero di formare un duo, per vedere come poteva funzionare una combinazione così inusuale di talenti e interessi diversi, assecondando quell'istinto di contaminazione fra esperienze eterogenee tipiche del teatro olandese. Alle loro prime uscite, il dialogo si rivelò senza dubbio stimolante, anche se le performance soffrivano di momenti inevitabilmente farraginosi, e l'azione risultava talvolta difficile e macchinosa. L'esperimento, con qualche tentativo di essere approfondito e, alla lunga, i risultati sono arrivati. *Nôva*, la nuova pièce del duo, è una concatenazione di situazioni logicamente strutturate, basata com'è su un'alternanza di atmosfere comiche e rarefatte, che non rivaleva di essere approfondito e, alla lunga, i risultati sono arrivati. *Nôva*, la nuova pièce del duo, è una concatenazione di situazioni logicamente strutturate, basata com'è su un'alternanza di atmosfere comiche e rarefatte, che non rivaleva di essere approfondito e, alla lunga, i risultati sono arrivati.

«Nôva», la nuova pièce del duo, è una concatenazione di situazioni logicamente strutturate, basata com'è su un'alternanza di atmosfere comiche e rarefatte, che non rivaleva di essere approfondito e, alla lunga, i risultati sono arrivati. *Nôva*, la nuova pièce del duo, è una concatenazione di situazioni logicamente strutturate, basata com'è su un'alternanza di atmosfere comiche e rarefatte, che non rivaleva di essere approfondito e, alla lunga, i risultati sono arrivati.

«Nôva», la nuova pièce del duo, è una concatenazione di situazioni logicamente strutturate, basata com'è su un'alternanza di atmosfere comiche e rarefatte, che non rivaleva di essere approfondito e, alla lunga, i risultati sono arrivati. *Nôva*, la nuova pièce del duo, è una concatenazione di situazioni logicamente strutturate, basata com'è su un'alternanza di atmosfere comiche e rarefatte, che non rivaleva di essere approfondito e, alla lunga, i risultati sono arrivati.

# Il percorso di Virgilio Guzzi pittore esistenziale riproposto a Ferrara nella retrospettiva che ha il suo fuoco lirico negli anni Trenta e Quaranta

# Colori di vita tra amore e ansia

FERRARA — Virgilio Guzzi è morto a Roma nel 1978. Era un critico d'arte notissimo: una scrittura limpida, capace di inaudite asprezze ma anche di analisi assai penetranti e del tutto convincenti. La critica di saggiata era stata un bel libro su quel solitario e dolcissimo lirico della terra umbra e degli antichi luoghi d'Italia che fu Riccardo Francalancia di Assisi.



Virgilio Guzzi: «La chiamata», 1938

di un Pirandello e di uno Zivetti: mai, come negli anni del fascismo, il desiderio esistenziale di liberazione e di pittura, in certi pittori non fascisti o antifascisti, fu desiderio della luce e del corpo dentro la luce. Dopo il '45, aperto l'Italia alle correnti e al mercato internazionale, la pittura è sbalottata tra evidenza e consumo rapido, rapidissimo di maniere e di opere. È questo punto che Guzzi pittore si tira da parte, si fa diffidente e, forse, il critico per salvare, per conservare, viene a giocare un ruolo frenante sul pittore. L'immagine diventa un po' chiusa, più strutturata e costruttivamente esasperata di volumi e di luci: forse, è proprio la regola (cubista) che corregge le emozioni secondo Braque; ma, si intende bene, la lezione è intesa con grande probità, quasi con umiltà, con qualche offuscamento di Meli. Ora Guzzi predilige gli oggetti in interno e il paesaggio italiano (come se il paesaggio italiano fosse un po' appassito di Morandi) costruttore all'istante sulle immagini. La pittura sembra murata, per inonchi di colore arso e abbacante nella costruzione; ne è come una privazione; certo, non corre più il sangue toccato dalla luce nella carne degli anni trenta e quaranta. Guzzi è ben vivo ma sulla sua malinconia la luce sembra depositare un pulviscolo di cenere.

«Peccato che ora non si possa godere il ritorno all'ultima della pittura di Guzzi. Ma, forse, il critico si infurerebbe tanto è la confusione e la perdita di memoria e di storia e di situazione di un'assoluta situazione, non riescono quasi mai a riscattare la generosità dei loro propositi dall'entusiasmo dal patetismo dei loro racconti.

dalla morte, Guzzi pittore viene riproposto al Palazzo Massari con una mostra d'una sessantina di dipinti dal 1920 al 1978 e che resterà aperta fino al 7 marzo. Vidi la mostra di Roma con commozione e rispetto per un pittore che non si è mai arreso a « rituali » e « riti » e che, in un'occasione, si era messo a nudo nella posizione del « conservatore », sanguigno, infinitamente sensibile e sentimentale, agli umori anacronistici della vita quotidiana, a quel colore della vita sospesa in ansia che era stato soprattutto di Mafai, alla calma evidenza « tattile » dei corpi e degli oggetti sotto lo sguardo di una luce meridiana e me-

Filippo Bianchi

Sauro Borelli

Dario Micocchi

L'offensiva della magistratura contro l'assenteismo nella pubblica amministrazione continua a suscitare dibattito, reazioni polemiche e proposte in tutte le assemblee, negli ospedali e nei ministeri

«Così è pericoloso, gli arresti coprono un'amministrazione inerte e corrotta»



Ieri conferenza-stampa al ministero della Sanità indetta da CGIL-CISL-UIL - «Tutto nasce da un'irresponsabile gestione politica e amministrativa»

La saletta è stipata all'incirca, ma si aspetta a cominciare perché la stampa non c'è. E la stampa, anche se assente, sarà «bagnata» per tutte le tre ore di dibattito...

care qualche altra entrata. La reazione della platea è immediata. Il problema del doppio lavoro evidentemente è molto sentito: «Dovrebbero arrestare tutti qui dentro - si sente una voce dal fondo - per questo e per gli straordinari pagati e quasi mai effettuati».

sita privata e tutti gli ospedali possono portarsi in clinica i pazienti che vogliono. La verità è che in questo Ministero si assiste impotenti a una fuga di funzioni verso Regioni e Comuni e nel contempo a un'affluenza enorme di personale che non sa che deve fare. Del resto basta passare in una USL per accorgersi che il Ministero, dalla Riforma, non ha preso una iniziativa che è una. Si ha l'impressione che il consenso della platea vada più agli interventi che si occupano del caso giudiziario piuttosto che a quelli che parlano di iniziative concrete...

Intefisi anche qui, al ministero della Sanità, ha creato un clima di paura e di rabbia. «Sia acciappando le mosche - dice qualcuno - e lascia in piedi l'elefante. Questa enorme pachiderma che è la struttura ministeriale, con la sua geometria piramidale e gerarchica, dove un direttore generale, iscritto alla P2, può restare tranquillamente al suo posto, e tre poveri cristi finire in galera, per essere usati mezz'ora prima del previsto» (ma poi cos'è il previsto?)

La conferenza-stampa procede a sbalzi. Dalla difesa d'ufficio dei colleghi, talvolta un po' forzata, all'elencazione di difficoltà, barriere, sordità, carenze legislative che impediscono un'organizzazione del lavoro funzionale e adeguata alle esigenze del momento delicato di attuazione della riforma. Come la mancanza della legge-quadro per i pubblici dipendenti, per esempio - come ricorda l'esponente della UIL - e quindi di obiettivi e punti di riferimento precisi, oppure il mancato varo del Piano sanitario nazionale con tutto ciò che questo comporta sul piano della programmazione e finanziario.

«Queste iniziative della magistratura - grida un lavoratore - sono pericolosissime per la stessa democrazia perché vanno a coprire un'amministrazione inerte e corrotta. I poteri devono rimanere all'interno delle specifiche competenze, e se illeciti ci sono stati, questi sono tutti di carattere amministrativo».

CGIL-CISL-UIL, al tavolo della presidenza, si accingono a leggere il documento unitario che parla dei lavoratori colpiti, ma che mira soprattutto a sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave stato di degrado e inefficienza che affligge i ministeri, che sta «a monte» di tutte le iniziative della magistratura ed è un segno evidente di irresponsabilità politica e amministrativa. Le organizzazioni sindacali ribadiscono che non difendono comportamenti inaccettabili di alcuni lavoratori, ma che questi non possono essere assunti né come emblema né come i veri responsabili dell'improduttività della pubblica amministrazione.

«Sospettiamo che tutto il polverone che si sta alzando solo strasci. I lavoratori sono mani avanti rispetto alle contrattazioni che dobbiamo affrontare, al di là delle volontà singole di magistrati e giornalisti. Diciamo chiaramente una volta per tutte che a Roma non si vive con lo stipendio del pubblico impiego (una vera e propria ovazione accompagna queste parole, n.d.r.) e altro è la patologia di una situazione, altro la sua fisiologia. Altrimenti tutto diventa una pura operazione moralistica. Allora guardiamo, e la stampa faccia altrettanto con più responsabilità, alla leggerezza con cui si sta alzando il polverone, al disprezzo dei profili professionali, al decreto sulla finanza locale, a tutti quegli strumenti, cioè, che consentono ai lavoratori di lavorare e per qualche fine. Analisi nel merito, ci vogliono. Anche perché la disoccupazione non si risolve con la redistribuzione dei posti (doppiamente occupati, n.d.r.) ma con la creazione di altro impiego».

«Quando si parla di incompatibilità, allora Intefisi mi deve spiegare - dice un dipendente medico del ministero - perché lo posso finire in galera se faccio una visita privata e tutti gli ospedali possono portarsi in clinica i pazienti che vogliono. La verità è che in questo Ministero si assiste impotenti a una fuga di funzioni verso Regioni e Comuni e nel contempo a un'affluenza enorme di personale che non sa che deve fare. Del resto basta passare in una USL per accorgersi che il Ministero, dalla Riforma, non ha preso una iniziativa che è una. Si ha l'impressione che il consenso della platea vada più agli interventi che si occupano del caso giudiziario piuttosto che a quelli che parlano di iniziative concrete...



Pianeta assentesimo: le cause, le origini, le conseguenze. Nel dibattito interviene Piero Salvagni/1

Se il malcostume viene dall'alto allora è necessario colpire anche lì



Assentesimo. Ficciano le comunicazioni giudiziarie, negli uffici, nei ministeri e negli ospedali la polizia continua a eseguire ordini di arresto. E c'è da giurare, questa storia non finirà presto. Il meccanismo messo in moto dalla magistratura sembra inarrestabile. Di questa storia si parlerà per un pezzo. Ma come finirà? Certo, non basteranno gli ordini di cattura firmati dai magistrati a risolvere un problema che non è nato oggi e che ha cause tanto profonde. Ma come uscire, allora? Nei giorni scorsi «L'Unità» ha lanciato un appello, un invito a discutere. Un invito che naturalmente è rivolto a tutti. Il primo a intervenire è il compagno Piero Salvagni, capogruppo del PCI in Consiglio comunale.

Il tipo di organizzazione, la lontananza dai problemi reali dei nostri dirigenti - dice Gianluigi della CISL - sembrano inessenziali. E del resto anche Schiavina, ministro della funzione pubblica, ha riunito i direttori generali solo per invitarli fumosamente a far rispettare gli orari di lavoro (e una circolare «tempestiva», all'interno della Sanità, fissa nuovi obblighi sull'orario di servizio, senza specificare nessun'altra finalità, n.d.r.). Si stigmatizza ancora una volta che la magistratura debba sostituirsi ai veri responsabili. Altissimo rifiuta ogni incontro con le organizzazioni sindacali sulla ristrutturazione, mentre con il governo si era raggiunto l'accordo che riordina e produttività dei ministeri andavano discussi insieme».

Interviene il compagno Del Vecchio della FILS (Federazione lavoratori dello spettacolo) perché gli arresti sono accusati anche di svolgere un doppio lavoro ai totalizzatori di Tor di Valle e Capannelle. «Sono lavoratori che pagano regolarmente le tasse anche sul secondo lavoro - dice - e non è colpevole se sono costretti, per mantenere la famiglia, a cer-

«Questo punto di vista non può essersi titubanza da parte del movimento operaio. Francamente non ci convincono atteggiamenti che interpretano le iniziative della magistratura in chiave repressiva. Caso n. 1 è il contratto lavoro di pochi (o di molti) opprime i lavoratori su cui si scarica il lavoro degli assenti e i cittadini che dai servizi pubblici usufruiscono. Certamente il malcostume viene dall'alto e quindi è lì anche qualche misura è già avvenuta e occorre continuare. Ma ciò non può costituire un alibi. Perché il mantenimento di un sistema di potere presuppone che un modello di comportamento si riproduca a livello cittadino. Qualunque idea di fare di Roma una città moderna passa per la soluzione di questa grande questione».

Le recenti iniziative della magistratura a Roma nei confronti dei dipendenti pubblici assentesi hanno fatto riemergere con grande forza la questione del lavoro e della produttività, della moralità e della funzionalità negli apparati e nei servizi pubblici. Ma più in generale il tema della qualità del lavoro e della vita in una grande metropoli a carattere terziario perché a Roma ciò significa non solo colpire l'assentesimo, ma riorganizzare gli orari e il lavoro dei pubblici dipendenti e dei servizi pubblici, significa riformare la Pubblica Amministrazione e lo Stato, per renderli più efficienti e produttivi e quindi modificare il loro rapporto con la società e con la città. Qualunque idea di fare di Roma una città moderna passa per la soluzione di questa grande questione».

Da questo punto di vista non può essersi titubanza da parte del movimento operaio. Francamente non ci convincono atteggiamenti che interpretano le iniziative della magistratura in chiave repressiva. Caso n. 1 è il contratto lavoro di pochi (o di molti) opprime i lavoratori su cui si scarica il lavoro degli assenti e i cittadini che dai servizi pubblici usufruiscono. Certamente il malcostume viene dall'alto e quindi è lì anche qualche misura è già avvenuta e occorre continuare. Ma ciò non può costituire un alibi. Perché il mantenimento di un sistema di potere presuppone che un modello di comportamento si riproduca a livello cittadino. Qualunque idea di fare di Roma una città moderna passa per la soluzione di questa grande questione».

In un servizio del Giorno veniva addirittura avanzata la proposta che forse sarebbe opportuno, dato lo stato di degenerazione degli apparati pubblici romani cambiare sede alla Capitale d'Italia, trasferirla da qualche altra parte. A questi burocrati non era stato risposto seccamente il sindaco Vetere. A costoro conferimmo quello che abbiamo detto più volte: una capitale è lo specchio di una nazione, una capitale la costruisce uno Stato. In tal senso sarebbe stato più opportuno dire che abbiamo detto più volte: un capitale è lo specchio di una nazione, una capitale la costruisce uno Stato. In tal senso sarebbe stato più opportuno dire che abbiamo detto più volte: un capitale è lo specchio di una nazione, una capitale la costruisce uno Stato.

Non a caso in questo ventaglio di indagini, incriminazioni ed arresti che interessano la pubblica amministrazione il Comune di Roma è stato coinvolto in misura minore. E ciò perché fondamentalmente misure rigorose di moralizzazione erano state già avviate dalla Giunta di sinistra nel precedente quinquennio. Il Comune di Roma non ha atteso le iniziative della magistratura per licenziare nella primavera del 1980 un bidello che contapparentemente faceva il tabaccaio e alla fine dello stesso anno una vigilia che faceva il pianista nelle ore di servizio. Allo stesso modo un certo numero di dipendenti messi di fronte alla scelta di optare per uno dei lavori che svolgevano sebbene il secondo lavoro rinunciando a quello comunale. Inoltre forse pochi ricordano, ma giova farlo, che nel precedente quinquennio si sono reintrodotti misure che non erano adottate da tempo: si è ripristinata la firma di presenza giornaliera che era ormai caduta in disuso in alcuni servizi, i lavoratori sono tornati a svolgere le mansioni per le quali erano stati assunti, ben duemila dipendenti sono stati restituiti al proprio posto di lavoro (vigili, bidelli, netturbini, insegnanti, ecc.), sono state drasticamente ridotte le punte di straordinario che in determinati uffici superavano largamente le 100-120 ore mensili. A ciò aveva portato la finanza allegria e la gestione dissoluta e clientelare della DC.

Per questo condividiamo le iniziative e le misure assunte in questo frangente dall'assessore al Personale, Rotiroi, perché sono positive e si muovono in questa direzione. Contemporaneamente in questi anni si è moralizzata l'attività dei concorsi e si è decisa l'abolizione della vecchia circoscrizione numero 12.900 di ogni, si è messo mano ad un progetto di ristrutturazione degli uffici e dei servizi su

base dipartimentale per superare i compartimenti stagni rappresentati dalle attuali ripartizioni. Si è riorganizzato anche tutto l'apparato capitolino in funzione delle nuove delibere emanate dall'attuale Consiglio comunale che attribuisce nuovi poteri alle 20 circoscrizioni comunali in materia di sport, cultura, tempo libero, verde, servizi sociali, traffico. Pessimo che porterà alla fine a decentrare il 72% del personale capitolino. Sono scelte che collegano in sostanza il lavoro dei pubblici dipendenti comunali e la sua organizzazione ad un progetto di rinnovamento. E a nostro giudizio la soluzione del problema sta proprio in questo: lavorare per il caso, lavorare per cambiare la città e essere partecipi di ciò che si è in parte già risposto.

piccola cronaca

Compleanno. Il compagno Bernardino Santori festeggia il trentunesimo compleanno. Gli auguri dei figli, dei nipoti e anche nostri.

Lutti. È morto il compagno Renato Ciapetti della Sezione A e L. S. Giorgio. A tutti i familiari le fraterne condoglianze della Sezione, della Federazione e dell'Unità.

Culla. È nato il compagno Umberto Ramazzano, iscritto dal 1946, della Sezione Casetta Mattei. Alla figlia compagna Rita e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della Sezione Casetta Mattei, della Cellula Autovox, della Federazione e dell'Unità.

Ringraziamento. Il compagno Franco Cervi ringrazia tutti i compagni e gli amici che gli sono stati vicini in questi giorni difficili di dolore per la morte della sua mamma.

Nozze d'argento. I compagni Annamaria A. e Angelo Fasola della sezione Montecucco festeggiano 25 anni di matrimonio. Ai compagni gli auguri della sezione della zona e della Federazione.

Urge sangue. Il compagno Angelo Struzzi della sezione Flaminio ha urgente bisogno di sangue, di qualsiasi gruppo, per un intervento operatorio, previsto per

Passività, inerzia, inefficienza «funzionale» al sistema di potere all'interno del Ministero della Sanità. E come vincere, con quali forze, attraverso quali proposte. Era questo il senso di tante assemblee che si sono svolte fra i lavoratori all'interno della struttura. Ed era anche questa la motivazione delle convocazioni da parte del sindacato di una conferenza stampa che avrebbe dovuto denunciare responsabilità politiche e amministrative, ritardi e contenzioni di un ministro che della riforma non solo non si è fatto nessun carico (e del resto Altissimo fu uno di quelli che in Parlamento votò contro) ma che ha contribuito, con la sua gestione, ad alimentare l'alienazione, il disaffezione, deprofessionalizzazione. Un ministro che, tra l'altro, ha sempre rifiutato un incontro chiaro e leale con le organizzazioni sindacali.

Occorre qui ricordare che la legge 833, che istituì nel 1978 il Servizio sanitario nazionale, prevedeva espressamente la ristrutturazione del Ministero della Sanità definendolo come «organo di coordinamento, indirizzo e programmazione». Avendo del resto la legge di riforma delegato a Regioni e Comuni la gestione dell'intervento in materia sanitaria, era logico procedere a una riorganizzazione del lavoro che più che altrove si presentava necessaria e urgente. Nulla si è mosso da quattro anni. Si è rifiutato invece un parallelo e progressivo svuotamento di compiti e funzioni del personale, una dilatazione delle Direzioni generali e delle Divisioni all'interno delle stesse con un'impenetrabile «fisiologia» fra direzione e direzione con interessi particolari da salvaguardare e intente a scartare le porte ad una rimpatriata di problemi scottanti. Intanto nuovo personale proveniente da Enti discolti è affluito in massa a occupare nuove sedie aggravando problemi mai risolti. Dal punto di vista dei contenuti, poi, la mancanza di un Piano sanitario nazionale in gestione al Parlamento da tre anni, che dovrebbe fissare finalità e entità dei finanziamenti, paralizza ogni espletamento dei servizi di coordinamento e di indirizzo previsti dalla riforma. Così non è possibile determinare in termini obiettivi la spesa sanitaria e programmarla per il futuro (di qui l'incredibile carestia di cifre su tagli ticket senza alcuna attendibilità), così non si riesce a esercitare un controllo sulla spesa farmaceutica che cresce a dismisura. Questo il quadro disegnato dal sindacato in un suo documento sul Ministero della Sanità. Poi è arrivato Intefisi. Una mattina sotto il bersaglio del flash e degli occhi attenti dei colleghi tre dipendenti, Pasquale Barbieri, Federico Costantini e Nino Pirilli, sono stati portati via in manette. Assentesimo, truffa, falso: queste le accuse.

La conferenza-stampa di ieri allora ha assunto necessariamente un altro significato e come già in altri casi si è trasformata in assemblea aperta, tesa, nervosa, a volte dura. I toni si sono accesi soprattutto nei confronti di una certa stampa che non ha tralasciato l'occasione di «sbattere il mostro in prima pagina» ma che rispetto alle cause e alle motivazioni serie e profonde che producono malcontento, disagio e insoddisfazione si mostra dura d'orecchio. Tanto dura che alla conferenza di ieri era largamente latitante. Ma si è contestato anche il metodo del magistrato che - si è detto - ha usato i larghi spazi lasciati da irresponsabilità politiche e amministrative del ministro e dei direttori per sostituirsi ad essi. Noi alla conferenza stampa ci siamo stati: ecco cosa hanno detto i lavoratori e sindacalisti.

Questo dibattito di massa va collegato agli obiettivi politici che si sono posti in questa iniziativa. Le misure che occorre intraprendere per l'organizzazione del lavoro e per combattere l'assentesimo vanno collegate ad una politica di rinnovamento del governo che blocchi ancora l'ipotesi di ristrutturazione degli uffici e dei servizi e i relativi ampliamenti di organico. Un Comune di milioni di abitanti non può ampliare i servizi sociali e civili che fornisce alla città senza avere il necessario personale per gestirli. E non si può pensare di dare la precedenza ad una battaglia politica che assume la battaglia sulla finanza locale per adeguati fondi ai Comuni che non restringano i loro servizi in un'ottica di spesa corrente, di investimenti, di ampliamenti dei servizi sociali. Il 16 febbraio scenderemo ancora una volta in piazza per questo.

Contemporaneamente riflessioni si pongono anche nell'immediato in direzione di una sperequazione di orari di lavoro dello straordinario che rischia di saldare il rigore con l'inefficienza e il servizio continuo a funzionare. Non è un ministero per nessuno che determini servizi funzionano a Roma proprio perché l'uso del lavoro straordinario lo consente. E non credo che governerò a sussulto né ai lavoratori, né alla città che i servizi di necessità una base, le mense scolastiche, gli asili nido, la pulizia delle scuole, solo per citarne alcuni, subiscano una drastica riduzione. Sarebbe una forma di rigorismo dannoso non applicato con gradualità ulteriori innovazioni nell'organizzazione del lavoro che non leessero costo di queste esigenze.

Più in generale a nostro avviso una riflessione si impone anche per il movimento sindacale nella gestione dei rapporti di lavoro per il pubblico impiego. L'uso dello straordinario, l'impiego di qualifiche, il doppio lavoro sono forme distorte che fanno risembrare la questione di come impostare i contratti di lavoro in termini di redistribuzione e di livelli di professionalità riconosciuti, per impedire che ognuno arrivi al punto che ognuno su altri aspetti della organizzazione del lavoro.

Piero Salvagni

Inchiesta sui giovani cattolici: l'Agesci/3

Scout, lupetto, guida, coccinella

Educazione è metodo, gioco e autoironia: «Così scegliamo di essere protagonisti»

Possiamo dire che in tutti noi, o in quasi tutti noi, batte un certo lupetto? Sicuramente se ci piace l'avventura, la fantasia, il gioco, il gusto del gruppo...

Fino ai quindici anni 1624 guide e 2693 esploratori giocano nel mettere in grado i ragazzi di essere protagonisti delle proprie scelte...

ducazione è intenzionale, con un progetto che si può riassumere nel mettere in grado i ragazzi di essere protagonisti delle proprie scelte...



Qui sopra un «camp» organizzato dagli scout, di fianco Baden Powell, fondatore dell'organizzazione



L'avventura dura dai 6 ai 20 anni. Una «laica» organizzazione di cattolici nata nel 1907. Le gite in kajak e gli igloo al Terminillo. Questa formula di successo la inventò Baden Powell

decide, dopo il lavoro, di vestire i pantaloni corti per restare in mezzo ai ragazzi e crescere ancora, con loro. E quando sostiene che la forza dell'Agesci è quella appunto di saper crescere con i giovani...

vanno meglio tra gli scout e la chiesa. Che molti incontri vi sono stati con il Papa. Ma che comunque nessun rapporto preferenziale è stato stabilito con i partiti...

tate e ricostruire i fienili, mettere il grano a occhio ai animali, assieme ai contadini lucani, riuscendo a capirsi al di là dei dialetti...

Perché è stata bocciata la legge regionale

E il governo disse: «Fuori i giornali dalle mie scuole»

Un «no» grave Il Pci: la Regione ripresenti il provvedimento

È un «no» che dice molto. La bocciatura da parte del governo della legge regionale sui giornali nelle scuole è un fatto gravissimo. In sostanza si dice: le Regioni non possono intervenire assolutamente nella diffusione dei quotidiani della scuola e dello Stato...

mandare i giornali nelle scuole inferiori e nei centri di formazione professionale perché l'articolo 15, reinterpretato dal commissario, ce lo impedirebbe. Non possiamo mandarli nelle scuole superiori, anche se quell'articolo parla di possibilità, perché lederebbero l'autonomia della scuola e dello Stato...

Ma perché la legge «sperimentale» dell'anno scorso fu approvata dal governo (e anch'essa prevedeva il principio della rotazione) e questa definitiva ora viene respinta? Non c'è una contraddizione? «E come se c'è» risponde Borgna...

Perché? La risposta è in un telegramma inviato dal commissario governativo al consiglio regionale. In quel documento si fa riferimento alla legge sull'editoria...

Le motivazioni quindi sono pretestuose, strumentali. E la Regione che dice? Qual è la risposta? «Finora le reazioni sono state caute e moderate. Non, comunque, come gruppo comunista vogliamo che la Regione conduca una battaglia politica...

Di dove in quando

«Terminal», che s'ispira a De Chirico. La Storia? È un quadro metafisico. Nuovo spettacolo di Fiori, al Metateatro.

Pinocchio cuore di legno al Flaiano. Al Trastevere. Noi, figli del pazzo Aiace..

Rifiorisce la pazza «danzomania». Alla Filarmonica. I «Nuovi Virtuosi di Roma».

«Cavalli» (citazione diretta dell'opera dechirichiana) esprimono un'energia indomabile, dai riflessi ora esaltanti ora minacciosi sulle presenze umane in campo...

ROMA - È chiaro che, in occasione del centenario colossale, Pinocchio ce la metterebbe proprio tutta per riconquistarsi quegli ammiratori che non più giovani, da Mazinga a Remi, gli hanno sottratto. Schierati dalla parte del famoso burattino ci sono, certamente, Otello Sarzi e il Teatro Setaccio di Reggio Emilia...

Alberto Testa, uomo di danza, storico e onnipresente critico militante di assoluto prestigio ha preso posizione animando la problematica in oggetto e a lui si sono alternati Gioacchino e Tommasi Albertoni. Succeeded la «ballettomania»: una «cosa» inventata dall'Accademia Filarmonica...

ALE AUTOMPORT OPEL KADETT ANCORA A PREZZO BLOCCATO. Non solo: in occasione del suo 25° anniversario, l'organizzazione Autoimport pratica condizioni d'acquisto eccezionali su tutta la gamma Opel.

AGENZIA PEGNO MARIO GIAMPAOLI VIA RASELLA 34-35. Il giorno 19 marzo 1982 alle ore 16.30 vendita per scopi di pubblica utilità di preziosi dal numero 27182 al numero 2769.

Il pubblico - sedie aggiunte, spettatori in piedi - s'è goduto un Vivaldi da un re in re min. op. III n. 11 e Le quattro stagioni a tutto tondo, e un Albinoni (Concerto n. 5 per oboe e archi) in cui l'oboeista Augusto Loppi ha offerto un'esibizione solistica, esemplare per forza e bellezza...



Le trasferte del 28 febbraio diranno se lo scudetto potrà essere una lotta a due

# Fiorentina e Juventus non demordono ma la Roma non sta certo a guardare

I bianconeri a Cagliari e i viola ad Avellino, mentre i giallorossi riceveranno il Genoa - Il ritorno del capitano Di Bartolomei: gioco ritrovato e sette gol - Napoli ancora deludente - Il Milan per salvarsi dovrà fare dodici punti in undici partite

ROMA — Diciamo subito che non siamo d'accordo con coloro — che pure riconosciamo essere più bravi di noi — i quali sostengono che Fiorentina e Juventus «hanno preso il volo». Noi — modesti ex giocatori e umili cultori di calcio — prima di pronunciarci vogliamo aspettare l'esito delle partite di domenica 28 febbraio che Fiorentina e Juventus giocheranno in trasferta. Sicuramente non si tratterà di scampagnate: a Cagliari farà molto caldo per i bianconeri, ad Avellino farà molto freddo per i viola. Carosi e Vinicio, i due tecnici che, stando ai bene informati, avrebbero dovuto giocare il posto di domenica scorsa, non vorranno far rinascere le margherite. Cioè nessuno dovrà nuovamente straparlare i petali giocando al «m'

ama, non m'ama», nella fattispecie i cari presidenti. Il Cantanaro recrimina per la mancata concessione di un rigore, il Milan se la prende (bonariamente) con Galderisi e i suoi stinchi divenuti d'oro. Ma a dirlo cruda, le due stelle vanno anche meritati. Soprattutto i viola di De Sisti che da ben nove partite si trovano nelle posizioni di testa, senza lamentare una sconfitta, anzi avendo ritrovato Graziani.

Direte che allora si riapre il discorso scudetto per i giallorossi, anche alla luce del fatto che delle 11 partite che restano ne avranno sei in casa e il rimanente fuori e che il calendario li favorisce. Noi viceversa ci andiamo cauti. Per noi la strada dello scudetto resta tuttora problematica, anche perché se gli scontri diretti avranno il loro peso, si dovrà fare affidamento a due o tre disastri altrui. Quindi, un discorso ipotetico e del tutto irrazionale. Meglio vivere alla giornata, come predica appunto Di Bartolomei, lasciando dormire in pace le illusioni. Alla ripresa ci sarà il Genoa all'Olimpico: sul terreno del «Genoa» il futuro si nutre di passato e di presente. Comunque è fuori di dubbio: ci troviamo di fronte ad una Roma in crescita.

### Il parere di RINO MARCHESI

#### Quella dello scudetto è proprio una questione a due?



Per Juve e Fiorentina è già tempo di volata. Complice il «patatrac» dell'Inter, le squadre di Trapattoni e di De Sisti sembrano essere diventate le protagoniste in assoluto del campionato. La questione scudetto, insomma, pare esser diventata un dialogo tra bianconeri e viola. Attenzione, però, a stilare giudizi definitivi. La Roma ha nuovamente ingratificato le marce superiori, i successi su Cagliari e sul Torino indicano come la compagna della capitale, dopo un momento di crisi, si è ritornata a fare registrare quel rendimento che il pronostico le assegnava. La Roma ha ripreso a volare, stiano bene attente Fiorentina e Juve. Quattro punti, ad undici giornate dal termine del campionato, possono ancora essere roscicciati, soprattutto in relazione agli scontri diretti che forse diranno una parola definitiva sul romanzo calcistico di quest'anno. Certo, dato il passo di Fiorentina e Juve, i punti sono tanti. Ma alla

### Chi è il nuovo gioiello della Juve

#### Galderisi? Un «nanu» che fa un goal all'ora



TORINO — Chi è Giuseppe Galderisi, il «nanu» che ha riportato alla Juventus anche domenica, mettendo a segno la sua prima «tripletta» in Serie A? Galderisi è nato il 22 marzo 1963 a Fratte, un sobborgo di Salerno che è stato colpito dall'ultimo terremoto (la casa dei suoi porta il segno del sisma), ed è venuto a Torino per tentare l'avventura quattro anni or sono. L'ha scoperto Nicola Gregorio, l'allenatore del Vitulio, la squadretta di Fratte, dove Galderisi ha giocato mezza ala nella formazione allievi e il resto, a Torino, in bianconero.

finalmente alla 13ª domenica il gol della vittoria in casa contro l'Udinese. È la prima volta che gioca più di un tempo dovendo sostituire Tardelli «stratosoli» al 32'. Gioca poi gli ultimi 13 minuti a Cesena (al posto di Marochchino) e alla 15ª, contro il Catanzaro, il suo debutto in Serie A. Il suo debutto in Serie A è stato un successo. La domenica dopo debutto a tempo pieno in trasferta (a Cesena) e il «nanu» va in bianco (Fanna lo rivede dopo 67 minuti) e la domenica che segue «salta» contro il Catanzaro, la squadra di Fratte, dove Galderisi ha giocato gli ultimi 25 minuti di Marochchino e siccome Marochchino non garantisce Trapattoni richiama Galderisi da Viareggio dove sta partecipando al torneo giovanile e lo manda in campo contro il Milan: prima tripletta, ma è il primo gol.

### Liedholm sostiene che la Polonia non sarà quella di Modena



ROMA — Liedholm vede nuovamente bello dinanzi a sé, pur se resta attaccato al suo cliché di imperturbabile. Non nasconde però che «le speranze si sono riaccese». Si rammarica soltanto che né Fiorentina né Juventus accusino battute a vuoto. «Pensare dice che le due hanno ripreso fiato grazie proprio alla Roma. Voi lo rimbeccate chiedendogli spiegazioni e lui risponde candido: «Il nostro appannamento ha fatto le fortune delle due nostre antagoniste. Ma io continuo a sperare che prima o poi un calo si verifichi».

### Prosegue in «B» la scalata dei pugliesi ai vertici della classifica

#### Il Bari pone la sua candidatura La Lazio sta cambiando pelle

ROMA — Dopo la giornata dei grandi scontri diretti, tutto praticamente è come prima. Varese, Catania, Pisa, Verona, Samp e Palermo non si sono punzecchiate molto ed alla fine si sono accontentate di dividersi da buone sorelle in punti in palio. Dunque situazione pressoché immutata nelle alte sfere della classifica, dopo una giornata che ha avuto come protagonista assoluto il timore reverenziale. Nessuna se l'è sentita di azzardare più del previsto. Qualcuna, comunque, dà la giornata ha saputo trarre qualche beneficio ed anche abbastanza importante. Ci riferiamo al Bari, alla Cavese e in parte anche alla Lazio.

scossa che i massimi dirigenti laziali volevano una volta di più. E' un ambiente che sembra mordente, ha cominciato a sortire i primi effetti. E sicuramente con grande dispiacere di alcuni addetti ai lavori, che pur di creare tensione e polemica in una società che sta cercando con grandi sforzi di tirarsi su, sono stati capaci di dare credito ad ex dirigenti, messi fortunatamente alla porta, che loro stessi avevano aspramente ed anche offensivamente criticato a luglio. Viva la faccia della coerenza. Così su alcuni giornali, nei giorni scorsi si è stato dato spazio ad una filippica di Annibaldi, il nemico numero uno di Castagner, un personaggio che soltanto qualche mese fa era stato gratificato da qualcuno degli attuali estensori delle più velenose insinuazioni. Ora siccome a costoro serviva per portare avanti le loro battaglie personali, creare in qualche modo polemica, ecco che con un colpo di bacchetta magica è stato tirato fuori dall'armadio, trasformandolo in «bocca della verità». Insieme ad Annibaldi ha duettato con la sua «bocca» il «nanu» Galderisi, che avevamo apprezzato moltissimo la sua uscita silenziosa dalla scena laziale. Questa sua uscita, che ha avuto in seguito una sua «bocca», ci ha fatto pensare che in quella storia, chi alla fine ne trarrà benefici è l'attuale dirigenza. Non sono certo questi novelli contestatori ad essere senza peccato. A buon intenditor poche parole.

### La «Sei Giorni» per ora sonnecchia e Bidinost-Freuler ne approfittano

MILANO — Giuseppe Saronni era e rimane l'uomo del pronostico di questa Sei Giorni che terminerà verso la mezzanotte di venerdì prossimo e che per il momento vive di fasi alterne, di pochi brividi e di molti accomodamenti, in verità. Da oggi le acque dovrebbero essere più agitate anche per rispetto del pubblico. Non chiediamo una giostra col coltello fra i denti, conosciamo i pericoli e i rischi del fondino, però la paga è buona, il meno quotato dei protagonisti guadagna un milione per ogni giornata di gara, perciò tutti hanno il dovere di recitare a voce alta, i campioni in particolare, e per adesso i campioni sonnecchiano.

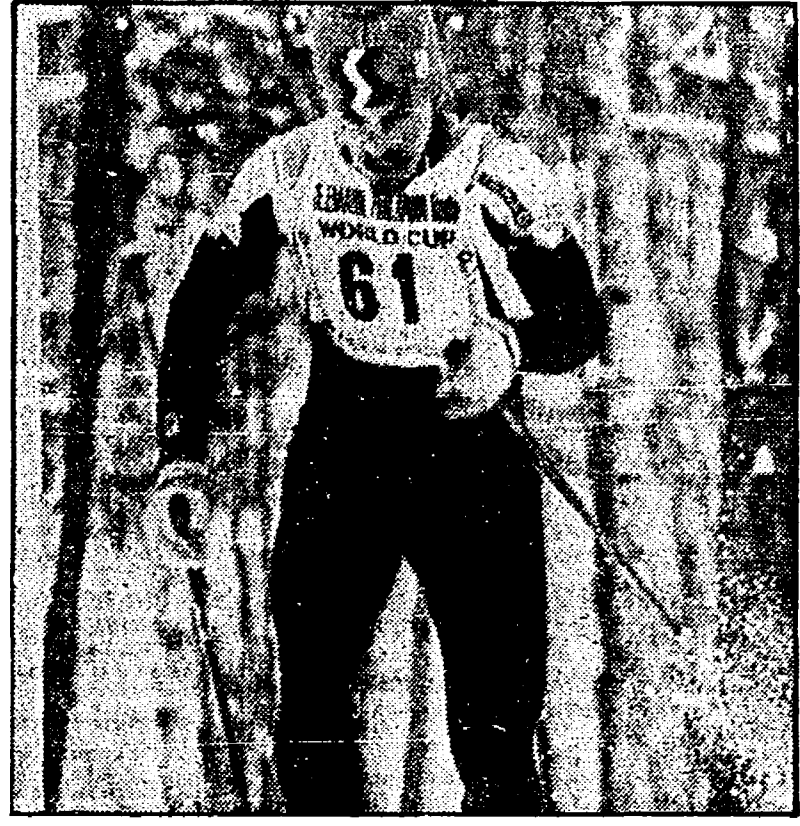
pa scalata del Testico, il Sardinia annuncia quattro tappe, una in linea (la seconda) e le altre in circuito. Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari sono i maggiori punti di riferimento. Distanza totale 646 chilometri. Poi la Cagliari-Sassari: il tutto nell'arco che andrà dal 28 febbraio al 3 marzo.

Ci: Massimo Rigoni, vent'anni verso l'avventura mondiale

# C'è un saltatore azzurro che sogna una medaglia e fa tremare i nordici

Dal 18 al 28 febbraio a Oslo - Holmenkollen campionati del mondo di fondo, salto e combinata: un italiano tra i «grandi»

Giovedì a Oslo-Holmenkollen, una delle cittadelle dello sci nordico, prendono il via i tredicesimi Campionati del Mondo di fondo, salto, combinata. Si comincia con la cerimonia di apertura mentre il primo titolo sarà assegnato il giorno dopo e si tratterà del titolo di campione del mondo. L'Italia «nordica» non è gran cosa, anche se nella lunga vicenda dei «mondiali» qualche bel ricordo c'è: il terzo posto di Giulio De Florian sui 30 chilometri nel '62 a Zakopane, il terzo posto di «Cenz» Demetz sui 50 nel '37 a Chamonix e altri tre terzi posti della staffetta nel '37, nel '38 e nel '50. Particolarmente bello è il ricordo di Cossio-'66 quando Giulio De Florian, Franco Nones, Gianfranco Stella e Franco Manfreo finirono terzi, proprio a Oslo, alle spalle della Norvegia e della Finlandia.



Questa volta gli azzurri vanno al Nord a ruoli invertiti. Infatti nel passato è sempre stato il fondo a riacchiudere i motivi di interesse. Con gli atleti appena citati l'opporre con altri bel personaggio tipo Artide Compagnoni, Marcello De Dorigo (così sfortunato da concludere la carriera in un bosco svedese, congelato e ormai rassegnato a morire), Giuseppe Marzulli, Giuseppe Maurilio, Maurizio De Zolt. Ora il cuore dell'interesse ce l'ha il salto grazie a un gagliardo studente di Asiago di vent'anni, Massimo Rigoni. De Dorigo nelle ultime prove di Coppa del Mondo ha fatto tremare i campionissimi Roger Ruud, Horst Bulau (che è un cande- scio come tedesco), Armin Kogler, Ernst Vettori, Kari Ylianttila, Manfred Deckert, Klaus Ostwald. Per la prima volta nella storia dello sci nordico un azzurro è riuscito a salire sul podio in una gara internazionale di salto. Massimo Rigoni — due volte secondo a Thunder Bay, ancora secondo a Saint Moritz e a Engelberg e vincitore di una prova del Trofeo delle Nazioni ancora Saint Moritz — è quindi nella classifica della Coppa del Mondo in testa. Ma, mai vista, talmente bella da non sembrare nemmeno vera.

### Il fondista chiarisce alcune «voci»

# De Zolt: la cura finlandese mi va benone

Si era parlato di dissapori con l'allenatore Sadeharju sulla nuova preparazione

La prima gara dei fondisti a Oslo-Holmenkollen è prevista per sabato 20 e assegnerà le medaglie del 30 chilometri. Quello sarà il terzo titolo della vicenda nordica dopo quelli dei 10 chilometri delle donne e della combinata nordica. Maurizio De Zolt, 32 anni il 25 settembre, è il veterano della squadra azzurra. Di lui negli ultimi tempi s'è detto e scritto che contestava i sistemi di preparazione dell'allenatore finlandese Viljo Sadeharju e che andava per conto suo. Maurizio è un ragazzo intelligente con la testa dura. Ad Asiago ha appena vinto i titoli italiani del 15 e del 30 chilometri tornando a far parlare di sé dopo un periodo di crisi o, forse, di assenteismo. Se fosse stato vero che lui considerava sbagliati i sistemi di «Villes» avrebbe potuto immediatamente giorgiare dicendo: «Avete visto che avevo ragione io». E invece ha preferito telefonare all'autore di queste note per chiarire, una volta per tutte, dubbi e malintesi.

### Remo Musumeci

### La MEDIA INGLESE

Pisa e Varese — 5; Catania — 6; Verona — 7; Bari e Sampdoria — 8; Perugia, Cavese, Lazio e Palermo — 9; Sambenedettese, Foggia e Pistoiese — 10; Spal, Cremonese e Lecce — 13; Reggina — 14; Rimini — 15; Brescia — 17; Pescara — 18.

### LA ZONA CHE SCOTTA

Un fessato, un largo fessato si apre fra le squadre che scottano nella zona che scotta e quelle di centro classifica. Come si vede dalla media inglese fra la Pistoiese (9) e la Spal (10) ci sono ormai tre punti. Pescara a parte, la lotta per non retrocedere sembra ormai finita soprattutto alla Spal, alla Cremonese, al Lecce, alla Reggina, al Rimini e al Brescia.

### LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA

Grassi (Pescara), Frappappina (Bari), Armenise (Bari), Losito (Bari), Casella (Bari), Di Troia (Bari), Vaghi (Lazio), Rocca (Foggia), Mastà (Varese), Majo (Bari), Rossi (Sampdoria).

### CANNONIERI FERMI

Dopo la bordata delle ultime domeniche i cannonieri sono rimasti praticamente all'asciutto nel corso della 21ª giornata (alcuni erano assenti). Una sola doppietta, quella di Sasso, che, tuttavia, non figura nella prima posizione. Da notare la decisiva rete messa a segno dal redovito Musumeci.

### LA SQUADRA DA PAREGGIO

Il Pisa è tornato a paraggiare raggiungendo l'indiscussa divisione della posta, assieme al Varese e alla Spal. Seguirà il Cremonese con dieci. Hanno subito il minor numero di sconfitte il Pisa e il Varese (due), il maggior numero a Pescara (tre).

### Torneo di Viareggio

#### Roma, Fiorentina Napoli e Avellino nei quarti di finale

VIAREGGIO — Roma-Avellino e Fiorentina-Napoli sono le prime due partite dei quarti di finale del torneo di Viareggio. Nelle partite di ieri la Roma ha pareggiato con il Feyenoord per 1-1, mentre l'Avellino ha battuto il Rijeka per 3-0, il Napoli il Perugia per 2-0 e la Fiorentina il Milan per 1-0.

● Nella foto: SPINOLI

● Nella foto in alto GALDERISI

● Nella foto: MAURILIO DE ZOLT

La sinistra europea al bivio tra nuove vie e condizionamenti USA

Per il Salvador Jospin e Gonzalez in America centrale

Da Parigi parte anche una delegazione del partito socialista per rilanciare la proposta franco-messicana di soluzione politica

Dal nostro corrispondente PARIGI — I piani americani di intervento in Salvador suscitano inquietudine a Parigi. Per ora il Quai d'Orsay face...

Interessata da una iniziativa che si sarebbe molto probabilmente risolta con una precisa posizione critica nei confronti della sua politica in America centrale. Non è un caso che quello di Caracas sia tra i pochi governi latino-americani ad aver assunto a suo tempo una posizione ostile e critica nei confronti della dichiarazione franco-messicana che rivendicava fin dal luglio scorso una soluzione politica per il Salvador.

Al PS non si nasconde un aperto malumore dinanzi a questo «contrattempo». È la stessa Internazionale ha fatto sapere ieri pomeriggio da Bonn che partiranno comunque per l'America latina il segretario del PS francese Jospin e quello del PSOE spagnolo Felipe Gonzalez, per prendere contatto — su incarico di Willy Brandt — con i partiti socialisti di quel continente.

Gasdotto: Haig deplora gli alleati, ma senza toni di rottura

Il segretario di Stato americano accusa alcuni ambienti del suo governo di voler ricattare gli europei - «Salvaguardare l'unità»

ROMA — Il segretario di Stato americano Haig si è detto «ostentato» per il fatto che gli alleati europei degli Stati Uniti intendano proseguire la costruzione del gasdotto siberiano. Haig, intervistato dalla rete televisiva americana ABC ha tuttavia messo in guardia gli elementi più duri dell'opinione pubblica e del governo americano da brusche decisioni di fronte a questo «problema molto, molto delicato».

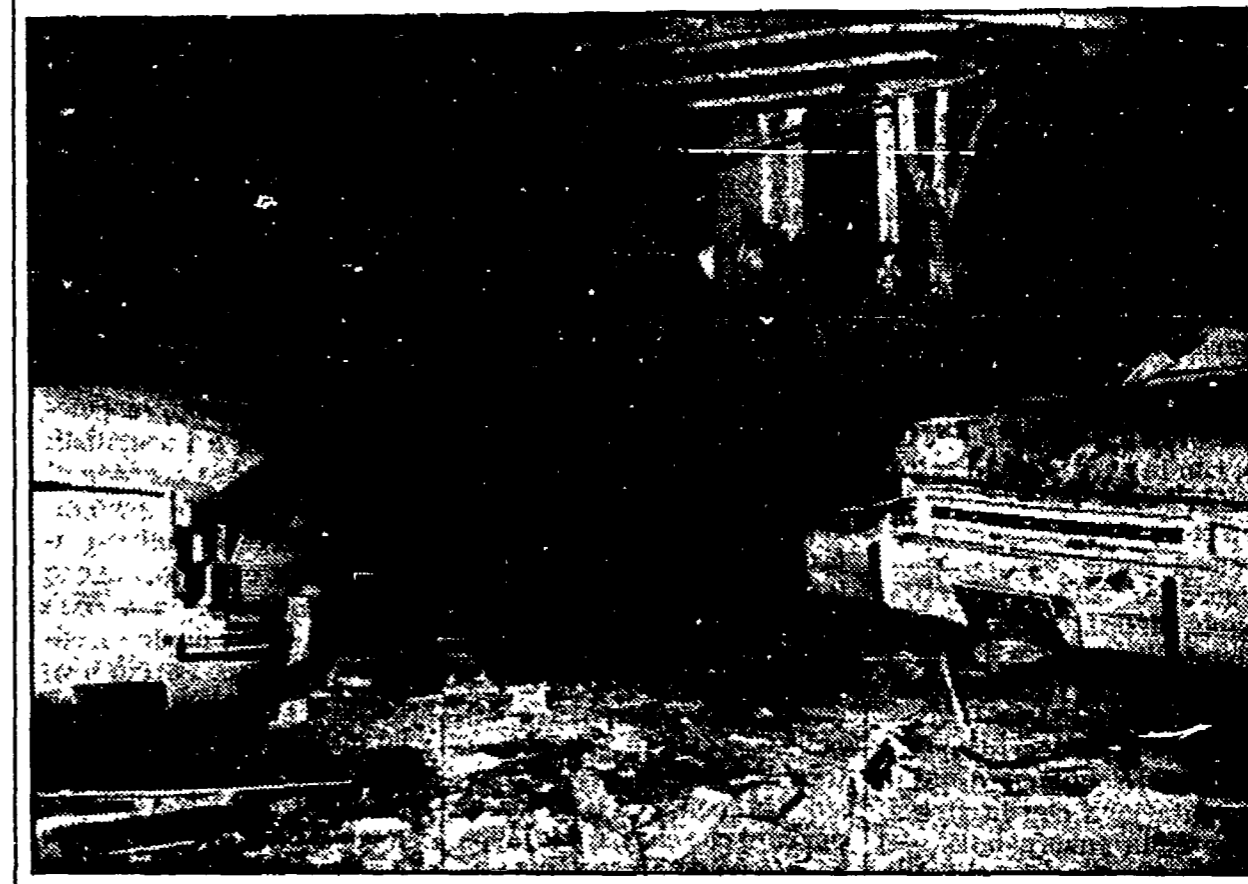
L'opposizione incontrata dall'URSS a Madrid, secondo Haig, «supera di molto» quello che potrebbe essere ottenuto con sanzioni unilaterali degli Stati Uniti. «Ciò che noi cerchiamo di fare è di salvaguardare l'unità del mondo occidentale. Non possiamo permettere azioni unilaterali».

Il ministro delle Partecipazioni Statali Gianni De Michelis in particolare ha ribadito quanto già deciso dal vertice dei segretari del cinque paesi, precisando che «la pausa di riflessione sulle trattative con l'URSS permane. Identica affermazione ha fatto il ministro per il Commercio con l'Estero Nicola Capria. Il governo e il PSI insomma sembrano insistere sulla politica del suicidio energetico lasciandosi scaval-

Il terrorismo islamico contro il regime siriano

Riaperte le strade ma ancora focolai di ribellione a Hama

Per il ministro della difesa Tlass la situazione è «sotto controllo» Sciopero generale nel Golan contro l'annessione israeliana



BEIRUT — Il ministro della difesa siriano, generale Mustafa Tlass, ha confermato ieri sera che la situazione nella città di Hama — teatro di sanguinosi scontri fra militari ed estremisti islamici — è «sotto controllo» e che le strade intorno ad Hama, e in particolare l'arteria che congiunge Damasco con Aleppo passando appunto nei quartieri nuovi della periferia di Hama, sono state riaperte al traffico. Non era però ancora consentito, almeno fino a ieri sera, l'accesso ad Hama agli stranieri e soprattutto ai giornalisti; e secondo fonti siriane «informate», citate dall'agenzia ANSA, i militari erano ancora impegnati a spegnere gli ultimi focolai di resistenza.

Scontri domenica a Pristina

Nuove proteste per l'autonomia del Kosovo

BELGRADO — Una manifestazione per l'autonomia e l'unità del Kosovo, la provincia jugoslava di confine con l'Albania che fu al centro, nella primavera dell'anno scorso, di sanguinosi incidenti in cui perirono la vita nove persone, è scoppiata domenica sera nel capoluogo di Pristina, dopo una partita di pallacanestro. Secondo l'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug», alcune centinaia di persone hanno scandito slogan come «Kosovo repubblica», «Unità, unità», e altre «frasi ostili». La rivendicazione è la stessa che provocò, secondo la «Tanjug», né feriti né danni.

Consistente aumento in Romania dei prezzi dei generi alimentari

BUCAREST — Da ieri mattina i generi alimentari in Romania hanno subito un forte aumento dei prezzi, in media il 35%, riferisce l'agenzia Ansa. Particolarmente gravi (del 50%) gli aumenti del latte, dei prodotti lattiero-caseari, del riso, dello zucchero, delle uova e dei prodotti importati. La notizia non è giunta inattesa. Lo stesso presidente Ceausescu, tempo fa, l'aveva preannunciato in una conferenza stampa, con insistenza, confrontando i prezzi in Romania con quelli in altri paesi del mondo. Secondo l'Ansa i cittadini

Saltato l'incontro fra il Papa e i capi musulmani in Nigeria

KADUNA — L'incontro tra il Papa e gli esponenti islamici della Nigeria non c'è stato; doveva svolgersi presso il palazzo del governo di Kaduna, nella Nigeria settentrionale, ma gli esponenti islamici non si sono presentati. Sembra, almeno questa è la versione ufficiale, per dissensi tra di loro sulla composizione della delegazione che doveva partecipare all'incontro. Il Papa ha tenuto egualmente il suo discorso in una sala dell'aeroporto della città alla presenza di due governatori di provincia musulmani. Ma l'atteso dialogo non c'è stato. Nel suo discorso il Papa ha fatto appello alla fratellanza tra i fedeli delle due religioni e ad intracciare migliori rapporti

NELLA FOTO: Il luogo dell'attentato a Beirut.

La SPD affronta la crisi del «modello Germania»

A colloquio con Freimut Duve, studioso della questione giovanile - Chi sono gli «alternativi» - Alle origini della «paura tedesca» - Lo sviluppo è stato progressivo?

steiger? Pericoloso butarsi in generalizzazioni, proviamo allora con qualche esempio. «Aussteiger» sono, per esempio, gli occupanti di case sfitte, quelli che si oppongono alla demolizione di vecchi immobili «improduttivi» per la proprietà, che potrebbero invece essere riattati e affittati con poca spesa. Cercano di far valere, quelli occupanti (ce ne sono moltissimi a Berlino, ma non presenti in tutte le grandi città tedesche in cui il problema degli alloggi si fa sentire ormai pesantemente) la legge della ragionevolezza (se c'è penuria di case, perché abbatterle) in un mercato ultracapitalistico e nello stesso tempo vogliono crearsi «spazi urbani alternativi» in cui vivere in forme comunitarie.

«Aussteiger» è un altro esempio — è quella coppia di giovani amburghesi che vive da mesi a lume di candela perché rifiuta, per principio, di consumare energia elettrica prodotta, anche solo in parte, col nucleare. Più ragionevolmente «Aussteiger» è quel laureato in biologia di Bonn il quale ha aperto, con un gruppo di amici, un locale dove si vive solo tra due pareti, un «diserto successo commerciale».

«Aussteiger» sono quelli che si battono contro la costruzione di una nuova pista dell'Aeroporto di Francoforte che distruggerebbe una porzione di bosco, e che vanno riscoprendo con qualche romanticismo, ma anche molto senso pratico, le celebrate qualità dell'abete tedesco.

«Aussteiger» — è intuitivo — è composto in larga parte il movimento per la pace e «Aussteiger» per eccellenza sono gli elettori ecologici che hanno portato i verdi in alcune Diete federali e in molti consigli comunali. Ma «Aussteiger» è anche — a suo modo e non senza compiacimento — l'intellettuale che sceglie di andare a vivere in campagna. O, quanto meno, di passare le vacanze nella Toscana del sud, in fattoria (quest'anno ci sarà il boom: fatti i toscani, siete avvertiti!).

Fenomeno prevalentemente, ma non solo, giovanile, ha lati pittoreschi e sfumature stremistiche, sa, qua e là, di utopismo neoromantico, ma esprime anche problemi reali e spesso indica strade che sono molto meno «impolitiche» di quanto si potrebbe pensare a giudicare con gli occhi di casa nostra. Duve, per esempio, rifiuta di leggere dietro gli «Aussteiger» un fenomeno di «rifiuto della politica». «Spolitizzazione, irrazionalismo? Piano con i giudici. Si tratta di intenti e non di cose», dice. «Aussteiger» come una volta, a cavallo del secolo, il concetto di politica fu trasforma-

Socialdemocrazia «attiva»: la scelta di Palme

La Svezia sta entrando in una campagna elettorale: la sua lezione è destinata a investire l'intera sinistra europea - Una lucida analisi

I nuovi incidenti in Polonia hanno alzato d'improvviso la temperatura della socialdemocrazia svedese. L'attenzione e la passione mai rimosse per la crisi a Varsavia, sono riproposte in una lucida analisi di Olof Palme, che ha due connotati: la complessità dell'osservazione sulle contraddizioni internazionali in atto; il riferimento implicito al concetto di «socialdemocrazia radicale» europea.

La riflessione dello statista svedese appare rigorosa e mai separata dalle altre vicende internazionali: «Ogni opigno deve legittimarsi — afferma Palme — ed ogni legittimazione può venire solo dal consenso popolare. In alternativa alla repressione totale, il governo Jaruzelski sarà costretto a rivolgersi alle masse popolari e al loro naturale, inapprensivo, bisogno di legittimazione può portare alla riapertura del dialogo tra Solidarność, la Chiesa cattolica e le autorità...». «È però deviatrice — continua Palme — non capire che la Polonia ha un corrispettivo europeo nella Turchia, come iniquo è ignorare la tragedia salvadoregna». E più avanti: «La recessione americana ed il contemporaneo fallimento del tentativo reaganiano di chiudere alla pari il bilancio, possono avere conseguenze pesanti per l'Occidente».

Siamo arrivati, dunque, al passaggio stretto della lunga elaborazione del socialismo nordestino, posto di fronte alla crisi del consorzio internazionale e dei grandi sistemi politici. Mentre, fino a pochi anni fa, le diverse valutazioni venivano, per così dire assemblee, oggi la restaurazione militare polacca e l'incapacità occidentale a cercare di risolvere positivamente le sue crisi, spingono i socialdemocratici svedesi verso un progetto organico che vada oltre il capitalismo ed il socialismo reali. E questo è anche il nocciolo della campagna elettorale di fatto già iniziata, anche se settembre è ancora lontano. Una campagna che si profila come la più politica e la più dura dal dopoguerra. Del resto, non era più possibile al governo minoritario Faeldin, fare il pendolare tra destra e sinistra, nascondendosi dietro legittime marginali per non affrontare il nucleo duro della crisi svedese. La «socialdemocrazia radicale» lo ha posto, ormai, all'ordine del giorno: un nuovo blocco sociale e popolare deve ricostituirsi alla guida del paese, e ciò implica recupero della democrazia politica e livelli inediti di democrazia economica.

È soprattutto sul sistema delle due democrazie che la polemica dirompe in toni ben lontani dal vecchio fair-play. Interessi antagonisti prima latenti — e addirittura sotterranei — emergono nel momento in cui il paese preleva scelte centrali non più rinviabili. La confusione è già scesa in campo in modo molto pesante. Per i detentori del capitale multinazionale, i socialdemocratici perseguono l'idea di una collettivizzazione forzata dell'economia. Nel mirino, il progetto di istituire i fondi sociali di capitale. Un progetto che fa paura, perché introduce il fattore collettivo nell'economia di mercato, accanto a quello privato e pubblico. Un fattore collettivo che non solo muoverebbe i privilegiati agenti di capitale dalle imprese in attivo oltre il 20%, ma che porrebbe il movimento dei lavoratori in condizione di mettere, se non le mani, almeno il naso, nella direzione reale dell'impresa e nei programmi generali di investimento. Le indagini demoscopiche mostrano ancora incertezza tra la gente per quella che viene intesa come una svolta strategica della socialdemocrazia. La novità deve vincere, da una parte, un certo conservatorismo ideologico abbastanza consolidato e, dall'altra, anche il dubbio se il sindacato sia veramente in grado di gestire, senza verticalismi, l'interesse generale. È un ulteriore passaggio, quello dal sindacato-istituzione al sindacato-movimento, che si pone alla elaborazione politica socialdemocratica. I conservatori dicono che non è possibile, girandosi così di 180 gradi su posizioni liquidazionistiche di frange estremistiche di sinistra. La sinistra reale, invece, vuole lavorare affinché ciò avvenga. Il gruppo dirigente socialdemocratico, per-

ciò, deve navigare con grande prudenza e convincere su rilevanti novità programmatiche, piegando anche settori di partito e di sindacato ad una linea strategica di non facile acquisizione. L'ampio dibattito in corso, tuttavia, sembra dargli ragione ed il consenso democratico si alza, seppure lentamente. Proprio le cifre della crisi europea, e l'imminente inquietudine di un Est pietrificato, suggeriscono agli uomini di Palme di considerare le tesi di superamento del capitalismo reale come un processo complesso che coinvolge, in primo luogo, le forze democratiche del circuito occidentale. È mai come ora appare chiaro il rapporto tra politica internazionale e politica interna, fino a far pensare che quegli aggettivi recentemente posti accanto alla parola socialdemocrazia — «radicale», sempre più spesso, ma anche «attiva» — costituiscono un segnale, discreto ed ineguivabile, di un'apertura di terreno. La fa capire, in particolare, la critica, dura ed esplicita, all'amministrazione Reagan. Della Casa Bianca si rifiuta la politica di potenza — quando non di massacro — ed i principi di quel liberismo economico selvaggio che ha ispirato, in alcuni paesi europei, programmi dello stesso segno ed altrettanto fallimentari.

Sergio Talenti

Preoccupazione in Sardegna sull'accordo tra l'ENI e la Montedison

Porto Torres rischia grosso con il «patto» per la chimica

L'Assemblea aperta dagli interventi dei lavoratori della Sir - Sconfessati gli impegni assunti dal ministro De Michelis alla conferenza delle Partecipazioni statali in Sardegna - La posizione dei comunisti

In Sicilia Interesse per il documento economico del PCI

PALERMO - Con l'incontro avvenuto venerdì sera nell'ampio salone della Camera di commercio...

Sulla relazione del compagno Chiaromonte, responsabile del dipartimento economico del PCI...

Ma il centro studi evidentemente non può essere solo un luogo di confronti di temi elaborati all'esterno...

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Con una assemblea dei lavoratori della Sir di Porto Torres...

Ma con l'acquisizione degli impianti, la Montedison sembra appunto orientata ad acquisire capacità produttive...

Emerge ancora una volta, ha sostenuto il compagno Giovanni Macciotto...

Secondo il compagno Macciotto, la mancanza di una politica industriale del governo del settore chimico...

Secondo il compagno Macciotto, la mancanza di una politica industriale del governo del settore chimico...

Secondo il compagno Macciotto, la mancanza di una politica industriale del governo del settore chimico...

Secondo il compagno Macciotto, la mancanza di una politica industriale del governo del settore chimico...

che si prefigge l'obiettivo di mantenere le quote di mercato nella chimica di base...

Senza una parola nella direzione indicata dal PCI, non c'è nessuna prospettiva di serio recupero degli oltre mille lavoratori...

Un recupero delle strutture industriali, e del settore chimico, sarà tanto più facile...

Un recupero delle strutture industriali, e del settore chimico, sarà tanto più facile...

Un recupero delle strutture industriali, e del settore chimico, sarà tanto più facile...

Un recupero delle strutture industriali, e del settore chimico, sarà tanto più facile...

lotta capace di porre il governo di fronte alle sue responsabilità, e di chiedere coerenza alle forze politiche nazionali.

Il PCI - che era rappresentato all'assemblea di Porto Torres dai compagni Franco Bicchiri e Dario Satta...

Il recupero delle strutture industriali, e del settore chimico, sarà tanto più facile...

Il recupero delle strutture industriali, e del settore chimico, sarà tanto più facile...

Il recupero delle strutture industriali, e del settore chimico, sarà tanto più facile...

Il recupero delle strutture industriali, e del settore chimico, sarà tanto più facile...

La manifestazione regionale per il rilancio dell'agricoltura

In corteo sui trattori per le vie di Catania

Coltivatori provenienti da tutta la Sicilia hanno attraversato il centro della città distribuendo agrumi alla popolazione - Chiesta la riapertura dei centri dell'AIMA

CATANIA - Rilancio della agricoltura, risoluzione della crisi idrica, recupero delle zone interne...

Dal loro discorso è uscito fuori un quadro estremamente allarmante della situazione dell'agricoltura siciliana...

Il sacrificio di centinaia di migliaia di contadini che per decenni hanno trasformato terreni incolti in coltivazioni...

Il sacrificio di centinaia di migliaia di contadini che per decenni hanno trasformato terreni incolti in coltivazioni...

Il sacrificio di centinaia di migliaia di contadini che per decenni hanno trasformato terreni incolti in coltivazioni...

Il sacrificio di centinaia di migliaia di contadini che per decenni hanno trasformato terreni incolti in coltivazioni...



In Puglia

Un «nuovo imprenditore» per le terre pubbliche dell'area Foggiana

S. NICANDRO GARGANICO (Foggia) - Una proposta precisa è emersa dopo due giorni di dibattito...

Un recupero delle strutture industriali, e del settore chimico, sarà tanto più facile...

Un recupero delle strutture industriali, e del settore chimico, sarà tanto più facile...

Un recupero delle strutture industriali, e del settore chimico, sarà tanto più facile...

Mentre a Cagliari l'accaduto è coperto dal segreto militare

Sull'incidente dell'aereo ancora silenzio dal governo

CAGLIARI - Dopo il drammatico incidente di mercoledì scorso in quale un aereo-beraglio si è schiantato al suolo interno...

Una proposta di legge presentata dal PCI al Consiglio regionale

Una mappa per disegnare tutti i parchi sardi da tutelare

Nuoro - Ogni volta che in Sardegna si parla di parchi viene in mente uno di quei cartelli che i pastori ed i giovani portavano a spalla a Villagrande...

Convegno a Matera della Lega delle cooperative

Per le case famiglia da sempre la precarietà

MATERA - Inserendosi perfettamente nel quadro delle iniziative che si accavallano in queste quindici giornate di studio...

Carmina Comte